

CCXIX SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDI' 6 DICEMBRE 1967

Presidenza del Vicepresidente SOTGIU
indi
del Presidente CERIONI

INDICE

Giuramento del consigliere Pierina Falchi:

PRESIDENTE 4501
FALCHI PIERINA 4501

Interrogazioni (Annunzio) 4501

Mozione concernente i provvedimenti urgenti intesi a
fronteggiare la drammatica situazione dei pastori e
degli allevatori sardi (Continuazione e fine della
discussione):

FRAU 4502
MONNI 4505
MELIS G. BATTISTA 4512
CATTE, Assessore all'agricoltura e foreste 4522
DEL RIO, Presidente della Giunta 4529
CONTU ANSELMO 4531
SANNA RANDACCIO 4533
TORRENTE 4534
ZUCCA 4539
NIOI 4540
BIGGIO 4540

TORRENTE, Segretario:

«Interrogazione Congiu - Raggio sugli inci-
denti relativi a manovre militari in Sarde-
gna». (556)

«Interrogazione Pedroni sulla grave situa-
zione in cui versano 90 famiglie alloggiate nei
capannoni dell'ex caserma Pischinaccia di
Tempio». (557)

«Interrogazione Pedroni-Birardi sulla grave
crisi idrica verificatasi a La Maddalena». (558)

Giuramento del consigliere Pierina Falchi.

PRESIDENTE. Poichè risulta presente in
aula l'onorevole Pierina Falchi vorrei pregar-
la di prestare giuramento. Io leggerò la for-
mula e lei dovrà rispondere con la parola
«Giuro».

«Giuro di essere fedele alla Repubblica e
di esercitare il mio ufficio al solo scopo del
bene inseparabile dello Stato e della Regione».

FALCHI PIERINA (D.C.). «Giuro».

PRESIDENTE. La ringrazio; le rivolgo i
saluti per essere di nuovo tra di noi e le for-
mulo gli auguri per l'attività futura.

Continuazione e fine della discussione di mozioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la

La seduta è aperta alle ore 16 e 35.

TORRENTE, Segretario, dà lettura del pro-
cesso verbale della seduta precedente, che è
approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle in-
terrogazioni pervenute alla Presidenza.

La Sardegna, che in questo momento eccezionalmente particolare vive i suoi più drammatici, tragici momenti a causa delle avversità atmosferiche e della insensibilità di un pugno di uomini che funestano la sua gente

to protesa verso il potenziamento delle sue
capacità di riscatto, di rinascita, non poteva,
nostro avviso, avere un più qualificato, più
ciso, più coraggioso rappresentante del Pre-
sente onorevole Del Rio. Abbiamo sentito
nmenti positivi (e ce lo dobbiamo dire fra
i anche se di diverso settore politico) sul
stro primo concittadino, a Roma, a Milano
altrove nella Penisola, e non soltanto fra
rdi ma anche in altri ambienti, per cui dirò
e noi possiamo affrontare questa discussio-
con animo aperto, sicuri che il Presidente
continuerà nella sua azione di rivendicazione
n soltanto economica e sociale, ma soprat-
to di prestigio, di dignità, per la Sardegna,
questa regione che è la più modesta, e che
trovato sempre, nel Governo centrale, la
zzaforte invalicabile per le sue aspirazioni.
La situazione, in questo momento, presenta
tamente dei punti drammatici. Gli alleva-
i ed i contadini si trovano a lottare, direi,
armi impari, proprio perchè alle calamità
nosferiche, alla siccità, si sono aggiunte in
une zone, come a Sorso, addirittura le al-
ioni e, in altre, come a Perfugas, gli in-
di che hanno distrutto buona parte del pa-
monio boschivo, delle sugherete, trasfor-
ando zone ridenti in zone dove oggi c'è la
solazione, c'è la fame; zone dove una pro-
zione privilegiata di sugheri, di piante, in
esto momento, sarebbe stata indispensabi-
utilissima per superare il triste momento
e la pastorizia sta vivendo. Una situazione
rticolarmente drammatica, in questo mo-
ento, perchè l'agricoltura e la pastorizia si
vano a lottare ad armi impari, non potendo
porre che le loro poche risorse; ma l'agricol-
a e la pastorizia vivono il loro dramma
n da ora, da sempre, in Sardegna. Lo Stato,
Regione sono intervenuti con decine e cen-
ata di provvedimenti legislativi; leggevo,
ltra sera, che i provvedimenti che riguar-
no il settore sono addirittura raccolti in tre
tumi di 2000 pagine ciascuno; come si può
dere, una produzione legislativa abbondan-
che direi, quasi, ha sommerso con provvedi-
enti talvolta inefficaci, talvolta soltanto teo-
amente efficaci, talvolta fra loro contra-
anti, queste nostre povere e misere agricol-

tura e pastorizia. Ma il dramma si ripete, puntualmente ed inesorabilmente in Sardegna; basta che piovva un po' di più, basta che la siccità si prolunghi per qualche settimana in più perchè ci troviamo a vivere queste giornate di dramma, queste giornate di moria del bestiame. Già altre volte abbiamo detto, in quest'Aula, che avremmo dovuto guardare con maggiore capacità, con maggiore attenzione e anche con maggiore preoccupazione ai problemi della nostra agricoltura, nella ricerca delle cause che troppo spesso determinano momenti drammatici per l'avvenire e la sopravvivenza della nostra economia agro-pastorale; e abbiamo noi, di questa parte, sostenuto le nostre tesi senza esaltarle, o senza avere la preoccupazione di esaltare gli interessi degli uni contro gli interessi degli altri, (contrariamente a ciò che da qualche parte ci è stato fatto osservare) nel solo intento di trovare, unitamente con le cause, i rimedi, affinché non avessimo più, come invece così spesso accade, ad occuparci di un problema così importante, così scottante, che domanda una soluzione, il più possibile definitiva, una volta per tutte.

Chi è presente nell'aula consiliare da molti anni, come lo sono io, ricorderà che innumerevoli sono le occasioni nelle quali ci siamo dovuti interessare dello stesso problema, delle stesse cose, che riguardano la nostra pastorizia, la nostra agricoltura e non soltanto per quanto concerne la siccità che maggiormente intristisce l'economia agro-pastorale nelle zone asciutte, ma anche per quanto concerne le zone irrigue. Purtroppo — onorevole Presidente della Giunta, lei è certamente del mio avviso — il palliativo è stato sempre invocato, ed anche attuato, lasciando però il tutto senza soluzione, per riparlare poi delle stesse cose, degli stessi problemi, non appena si fosse messo a piovare un po' di più, come dicevo poco fa, o non fosse piovuto affatto per qualche settimana. Se volessimo esaminare i resoconti consiliari, non sarebbe difficile mettere insieme sufficiente materiale per dimostrare che sempre, come ora, si sono dette le stesse cose, e che sempre, come ora, si fanno le stesse cose, senza mai un impegno preciso circa l'esigenza

di realizzare invece qualche cosa di diverso, per ovviare ai ricorrenti pericoli della moria del bestiame e della rovina delle colture a causa della prolungata siccità o delle piogge troppo abbondanti. Le Giunte regionali che si sono susseguite, tutte le Giunte, hanno sempre messo in essere una politica della contingenza, senza andare oltre, rinviando così *sine die* i problemi di fondo, che quando sono stati impostati, lo sono stati in modo piuttosto equivoco e demagogico, soprattutto da alcuni anni a questa parte, da quando cioè i socialisti hanno diviso la responsabilità del governo della cosa pubblica. Troppo spesso siamo costretti a toccare con mano cosa significhi andare avanti, per anni, senza impostare un'organica e chiara politica agraria. Ricordiamo tutti le discussioni animate e appassionate della proposta di legge sull'assestamento dei debiti degli agricoltori, che già allora si facevano ascendere a cento miliardi; ricordiamo tutti le discussioni intorno ai problemi dell'agricoltura e della pastorizia, ne rammentiamo anche il tono ed il contenuto con le indicazioni, i suggerimenti, le proposte per una politica agraria organica e moderna. Di tutto ciò rimangono a testimonianza le parole, le frasi, le promesse e, soprattutto, per i pastori e gli allevatori, le amarezze e le delusioni. Non era difficile profezia, già nel 1949, e negli anni successivi, quando si discutevano le stesse cose, paventare le ricorrenti avversità a danno della nostra pastorizia, della nostra agricoltura; non era assolutamente difficile profezia, e quando, discutendo di questi problemi in Consiglio, si affermava che era indispensabile intervenire con mezzi adatti e con una politica completamente rinnovata, secondo le esigenze che il momento ormai suggeriva, non si diceva niente di eccezionale.

Nel frattempo gli incrementi produttivi della nostra agricoltura e della nostra pastorizia non hanno oltrepassato i limiti dell'1,7 per cento all'anno e vanno via via diminuendo, e il settore reagisce con una produttività sempre decrescente e prossima quasi ad annullarsi. E' chiaro che lo sviluppo in questo settore va sempre più indebolendosi tanto da sembrare legittima la preoccupazione di quanti

pensano ormai che nemmeno forti investimenti pubblici potranno più salvarlo, anche perchè la sfiducia negli uomini e nelle cose è tanto profonda che l'emigrazione rimane la unica salvezza e l'unica prospettiva per i Sardi delle nuove generazioni che non vogliono essere più agricoltori e pastori. Il contadino sardo, il pastore sardo, sa che le annate che ripagano, almeno parzialmente, la mole dei suoi sacrifici sono eccezionali e la sfiducia che ne deriva lo porta alla ribellione e al disinteresse. Il pastore sardo che ancora una volta si rivolge alla Regione per chiedere soccorso per il suo bestiame magro e improduttivo, per le sue pecore scarne e che si lamenta per la moria del suo gregge, racchiude nel suo animo l'amara speranza di ritrovare altrove un lavoro meno ingrato e meno incerto, altrove, dove altri suoi compagni lo hanno preceduto.

In una situazione come questa è allora difficile non invocare la distribuzione del mangime, magari con le cambiali magari col vincolo del gregge a favore dei rifornitori. Ma è possibile che una Giunta, che si dice di centro-sinistra, e che doveva portare chissà quali sconvolgimenti nel campo strutturale soprattutto nel settore agro-pastorale, perpetui la nefasta politica della contingenza e dei palliativi? A rileggere le sue dichiarazioni programmatiche, onorevole Presidente della Giunta, alla fine del 1967 dovremmo trovarci dinanzi ad una ben diversa realtà! Lei infatti annunciava una vasta azione legislativa ed esecutiva e noi immaginavamo dovesse trattarsi di una nuova politica in linea con gli obiettivi programmatici che l'attuale Giunta si prefissava di realizzare con coerenza e con continuità. Accontentiamoci invece delle 700 lire a pecora e delle 1000 lire a capo bovino! Accontentiamoci invece di quest'altro provvedimento di politica frammentaria e contingente col quale la Giunta di centro sinistra getta una cortina fumogena (in verità non troppo spesso) sul suo immobilismo.

Per altro, nonostante il programma enunciato dall'attuale Giunta, noi eravamo convinti che difficilmente qualche cosa di diverso ci sarebbe stato per la Sardegna e per i Sardi. Ci dispiacque, allora; ma ci dispiace anche

o i che qualche cosa di diverso non venga a iato. La nostra parte politica, onorevole Presidente, attendeva la regolamentazione dei contratti agrari per un migliore indirizzo del mercato fondiario e dei suoi valori, tale da impedire i processi contrari al pubblico interesse, ed in grado di facilitare invece quelli favorevoli alla ristrutturazione agricola e al razionale riassetto delle utilizzazioni del suolo. E attendeva di discutere il provvedimento che rendeva obbligatoria la trasformazione fondiaria con la definitiva soppressione della proprietà assenteista e parassitaria. Solo se queste iniziative verranno concretamente prese, potremo avere la sensazione che qualche cosa di nuovo avviene, finalmente, con il centro sinistra. *(Interruzioni).*

speriamo. Noi condanniamo l'immobilità. Ma per il momento ci costringete a credere che tutto rimarrà come prima, anzi, peggior di prima. Per gli interventi disorganici e frammentari, a noi è sembrato che chi di voi rappresenta i Sardi a Roma sia addirittura prigioniero della volontà di un certo uomo che agisce attraverso la Federconsorzi e la Coldiretti.

tre volte, per esempio, per quanto concerne le cooperative in Sardegna e in Italia, noi scollineammo la nostra scarsa simpatia per questi organismi. E avevamo i nostri motivi, le nostre ragioni. Siamo l'unico paese al mondo in cui le cooperative (quelle agricole in particolare) per il modo in cui sono sorte, per alcune funzioni che hanno assolto, abbiano un colore politico e siano strumento elettorale negli anni dei partiti. La Federconsorzi e la Coldiretti, strumento di potere del partito di maggioranza (anche se il partito socialista, al momento del suo ingresso al Governo, aveva annunciato che la principale battaglia sarebbe stata quella di democratizzare la Federconsorzi, la Coldiretti) e le cooperative politicizzate, con tutti gli accessori, gli annessi e connesse, strumento di potere soprattutto nelle mani del partito comunista; queste sono le supreme forze che condizionano la vostra politica agraria in Sardegna e, direi di più, in Italia.

Per ciò, noi suggeriamo alla Giunta di met-

tere in atto una politica di cose semplici e fattibili, che non contrastino con la politica obbligata, con il binario obbligato, ma che salvino il nostro patrimonio zootecnico. Abbiamo parlato tante volte di strade consorziali, di ricoveri per il bestiame, di ricerche idriche, di manutenzione delle strade già esistenti che si trovano in uno stato di completo abbandono, di acquisizione di mercati di consumo, di assistenza tecnica, di crediti agevolati e a lunghissimo termine; ne abbiamo parlato sino all'esasperazione. Ma dinanzi all'esodo dalle campagne (che riconosciamo essere un fenomeno quasi universale) non si può continuare a non far nulla nel travaglio della scelta degli indirizzi politici da attuare. Rimane la selva inestricabile delle troppe leggi in vigore in agricoltura, leggi la cui raccolta è passata, negli ultimi dieci anni, da un volume di duemila pagine addirittura a tre volumi di duemila pagine ciascuno, e in cui non è possibile ritrovare un indirizzo politico preciso e definitivo... (*interruzione del Presidente della Giunta*).

Come? No, sono altre leggi che dovreste fare! E dovreste avere idee chiare e coraggio per la scelta degli indirizzi politici. E invece continuate ad operare con interventi frammentari, discontinui, disorganici e spesso contraddittori. Non vorrei, se lei onorevole Presidente insiste nell'affermare che quanto sto dicendo non è rispondente al vero, ricordare che l'onorevole Campilli, l'onorevole Fanfani, e altri esponenti qualificati del suo partito hanno detto le stesse cose ed hanno adoperato aggettivi anche molto più significativi. L'agricoltura e la pastorizia non hanno tratto vantaggio da tanti interventi legislativi che hanno determinato, semmai, dispersione e confusione; per cui anche l'esodo dalle campagne, per il permanere di redditi troppo bassi, può essere visto come un fenomeno consequenziale proprio di questa politica discontinua. Se poi facessimo il consuntivo dei debiti degli agricoltori e dei pastori sardi, contratti in questi ultimi anni, avremmo il quadro preciso del risultato sin qui raggiunto.

Ma in una situazione come questa, non possiamo non accogliere qualunque provvedimen-

to, anche il meno importante e il meno efficace come quello approntato dalla Giunta, nonostante i pericoli che presenta, soprattutto per la speculazione già in atto da parte dei rifornitori. Noi pertanto accogliamo anche questo palliativo, auspicando però che la Giunta finalmente inizi una valida opera di rivedicazione, per superare situazioni drammatiche e difficili come questa che ritornano troppo spesso e che rendono penosa ogni prospettiva di rinascita in questo settore. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Monni. Ne ha facoltà.

MONNI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la discussione sulla mozione 45, che è stata determinata dalla situazione drammatica in cui si trova il settore zootecnico, mi pare che abbia divagato e spaziato anche su altri temi e su altri problemi connessi al problema zootecnico. Penso che sia un bene che si siano ascoltati dei discorsi interessanti che hanno richiamato tutti alle numerose disposizioni in materia di agricoltura e di zootecnia emanate dalla Regione e dallo Stato, ma pare opportuno a me, modesto operatore agricolo, tornare un po' nel seminato. La premessa, la ragione, il momento della mozione è la situazione drammatica in cui si trovava e si trova il settore zootecnico. Situazione, non c'è dubbio, grave in tutta la Sardegna; un'estate torbida, tormentata dal caldo naturale, inasprito dagli incendi, (piaga secolare che ci tormenta da sempre, che quest'anno ha peggiorato, si è aggravata, se è vero, come è vero, che dagli incendi l'agricoltura sarda ha perso più di un miliardo di patrimonio, se è vero che sono state distrutte delle bonifiche, dei pascoli, dei preziosi costosissimi rimboschimenti, effettuati questi ultimi per opera della Regione, di privati, e della Cassa per il Mezzogiorno in località nelle quali il bosco non c'era più, dove c'era solo la roccia). A questa piaga, purtroppo, si è aggiunta la piaga ricorrente della siccità. Alle scarse piogge estive, cadute solo in alcune zone della Sardegna, e in altre cadute eccezio-

V LEGISLATURA

CCXIX SEI TA

6 DICEMBRE 1967

nalmente in anticipo rispetto all'autunno (stagione in cui i nostri pastori le attendono perchè determinano lo sviluppo di pascoli) è seguita un'altra estate, la nuova estate di ottobre! E' piovuto solo verso il 5 novembre; i cuori si sono aperti alla speranza, ma alla scarsa pioggia è succeduta una terza estate, l'estate di San Martino, eccezionalissima. I pascoli apparivano generalmente asciutti, aridi, anche le piante, anche gli arbusti parevano sofferenti. Scarseggiava ancora in novembre l'acqua per l'abbeverata del bestiame. Quante proteste, quante richieste, quanti telegrammi, quante riunioni, quante delegazioni si sono mosse e si sono preoccupate del problema! Hanno chiesto provvidenze alla Regione, alla Presidenza della Regione, all'Assessore all'agricoltura; se ne sono preoccupate le associazioni sindacali, gli amministratori, i partiti.

Non si può dire che la Giunta regionale sia rimasta insensibile a questo allarme generale perchè mi risulta che la stessa Giunta conosce i problemi nostri e li segue sensibilmente, ha visitato di continuo le nostre regioni, si è resa conto del grave problema. Io do atto della tempestività con la quale la Giunta regionale si è premurata; di che cosa? Anzitutto di fare arrivare in Sardegna, attraverso i canali normali, i Consorzi agrari, gli enti attrezzati alla bisogna, i mangimi necessari, perchè in Sardegna non li produciamo e li potremmo produrre solo se avessimo una agricoltura progredita e aggiornata. Ma non abbiamo questi prodotti e non li abbiamo disponibili, nel locale mercato. Le poche scorte forse erano esaurite, in maggior parte, o rimanevano soltanto per alcuni operatori più intelligenti che avevano razionalmente provveduto alle colture foraggiere e alle scorte foraggiere. La Giunta ha assicurato, attraverso i Consorzi agrari, che in Sardegna arrivassero centinaia di quintali di mangimi, che sono stati anche distribuiti ai pastori. Però, in materia, i nostri pastori, purtroppo, ancorati alle tradizioni, alla loro condotta, alla loro mentalità (specialmente gli anziani) hanno anche delle prevenzioni per i mangimi, e quando talvolta, da molti paesi, sono giunte a me, come dirigente di un sindacato, delle prote-

ste io ho accertato che in quelle località, in quella agenzia del Consorzio agrario, o presso i privati, erano disponibili i mangimi concentrati e non invece altri mangimi, altri foraggi preparati dai nostri operatori economici. Perchè? Perchè il bestiame nostro è forse abituato a nutrirsi con legumi; e così venivano rifiutati addirittura i mangimi concentrati. Penso ho saputo, con piacere, che già dai primi di novembre, per esempio, Nuragus, un paese della nostra Provincia, che vanta un proprio particolare proprio in materia di zootecnica e che possiede il bestiame ovino, se non il migliore, uno dei migliori della Sardegna, ha prelevato, dal Consorzio agrario di Cagliari, soltanto ed esclusivamente mangime concentrato, mangime che viene rifiutato dagli altri operatori.

Invece le proteste, ecco i malumori, i malcontenti che noi abbiamo cercato, cari amici della sinistra, di spiegare, portando avanti, come doverosamente si doveva portare avanti, le richieste, nei termini rigorosi, drammatici, in cui si dovevano portare avanti, ma non cercando di esasperare le situazioni o di indirizzare male le proteste. Non sono state tutte utili le proteste al riguardo o le richieste, perchè vi è stata anche inciviltà, esagerazione. Aveva ben ragione l'amico Sassu, ieri sera, quando deprecava certe manifestazioni cavalesche, che non sono state manifestazioni civili. Il fatto accertato è che, attraverso appunto la collaborazione dei sindacati, delle associazioni, per iniziativa della Giunta regionale, tutta la Sardegna ha avuto i mangimi a disposizione; ma mi risulta, e risulterà anche a voi, che in molti Comuni, proprio della Provincia di Nuoro, i mangimi sono stati rifiutati e restituiti all'agenzia. Perchè? Perchè il pastore diceva: i mangimi li voglio gratis, sono stato informato che i mangimi me li danno dare gratuitamente, quindi i mangimi non li voglio pagare e non voglio firmare cartelli eccetera... (*interruzioni dalla sinistra*).

E non erano forse quei pastori che avevano molto bisogno... (*Interruzione dell'onorevole Torrente*).

O onorevole Torrente, forse non avevano bi-

sogno molto... ripeto. E' vero, poi sono stati rifiutati a qualche operatore inadempiente, e di questo ne abbiamo discusso anche in una riunione presente l'Assessore all'agricoltura ed il Presidente della Regione. E' stata portata, proprio dal vostro settore, la protesta perchè si era rifiutato il mangime a qualche operatore (a una o due persone in provincia di Cagliari, non a molti) e si è spiegata la ragione per cui vi era stato un diniego. Erano debitori morosi per somme notevoli e non potevano avere il mangime con cambiali, se non presentavano una certa garanzia.

TORRENTE (P.C.I.). I pastori hanno portato dei mucchi di ingiunzioni giudiziarie per il debito dell'anno precedente con il 10-20 per cento di spese.

MONNI (D.C.). Ma mi dispiace, collega Torrente, badi, in quella riunione un suo rappresentante ha portato avanti una protesta e lo ente responsabile, il Consorzio di Cagliari, ha dato una risposta precisa: è stato denunciato un solo caso, però si è impegnato, in quel momento, lo stesso Consorzio, su sollecitazione del Presidente della Regione e dell'Assessore all'agricoltura, a concedere credito anche a coloro che erano morosi, se presentavano una certa garanzia. Ma dico, sono due, dieci casi, venti casi su mille.

Il merito della Giunta regionale è questo: di aver pensato in tempo perchè i mangimi fossero disponibili in tutta la Sardegna. A Cagliari, si capisce, più che a Nuoro e a Sassari, perchè a Cagliari arrivano attraverso il porto e vi sono maggiori possibilità, ma vi è stato anche maggiore consumo; verso metà novembre il Consorzio di Cagliari aveva già distribuito 160 mila quintali di mangime, mentre il Consorzio di Nuoro ne aveva distribuito 60 mila e il Consorzio di Sassari 100 mila quintali circa. In tutti i centri, attraverso tutti i corrispondenti, attraverso anche i privati si è trasportato il mangime anche nei paesi più remoti, su richiesta dei pastori, su richiesta delle associazioni sindacali, con un attento controllo dei prezzi. Io non sto a ripetere qui il discorso documentato che ha fatto stam-

tina l'amico Zaccagnini, ma il controllo sui prezzi v'è stato, perchè anche di questo si è preoccupata la Regione. E in quello stesso momento, fin dai primi di novembre, la Giunta ha dichiarato che apriva le porte agli operatori agricoli, ai pastori in particolare, a tutti i danneggiati dalla siccità, dei mutui agevolati attraverso le leggi regionali numero 3 e numero 15 e attraverso le leggi nazionali. Sono mutui agevolati per cinque anni, all'interesse minimo dell'1 e mezzo per cento. Vi sono richieste, non per centinaia di milioni, per migliaia di milioni, per miliardi! Badate, che solo all'Ispettorato di Nuoro entro il 28 novembre sono arrivate domande per crediti agevolati per circa 10 miliardi...

MELIS PIETRINO (P.C.I.). E quanto è stato dato?

MONNI (D.C.). A me risulta che stanno dando. Si capisce che i miliardi non si possono distribuire come le noccioline, ma stanno dando, e mi risulta in modo preciso, per aver seguito il problema, che gli istituti bancari stanno già concedendo i mutui. Perchè tutti sappiamo, come ricordava un collega stamattina, che gli Ispettorati agrari hanno avuto disposizioni precise per trascurare tutto l'altro lavoro e istruire solo quelle pratiche. Questa disposizione rigorosa è stata ribadita nella riunione in cui eravate presenti anche voi, e rappresentanti sindacali di parte vostra (C.G.I.L.), il 29 o il 30 novembre, ma già gli Ispettorati erano su quella strada di istruire anzitutto e prima di tutto quelle domande, quelle richieste, con un minimo di documentazione. Purtroppo, vi è stato, (ed è stato constatato) qualche abuso: sette persone in una famiglia sette domande, non solo, ma per lo stesso bestiame si è fatta richiesta di mangimi tre volte perchè il relativo bollettino è passato da me ad un altro, da un altro a un terzo. Ecco perchè ad un certo punto gli Ispettorati agrari hanno dato rigorose disposizioni esigendo una dichiarazione nel certificato dell'abigeato con riferimento all'agosto 1967. Domande semplici, moduli, stampati, ne hanno avuto tutti; tutte le associazioni, tutti i pri-

vati, tutti gli enti hanno distribuito stampati. hanno compilato stampati, hanno presentato domande a centinaia, a migliaia; ne è riprova il fatto che solo a Nuoro hanno presentato domande per 10 miliardi. Le domande sono state istruite, molte sono state accolte, ci sono già le cambiali in giro.

Ma oltre a queste provvidenze ha operato, prima o contemporaneamente, il piano verde numero 2 con i crediti agevolati al 3 per cento di cui si sono serviti i nostri operatori economici. Inoltre vi sono stati interventi presso la Regione e presso il Governo. L'Associazione nazionale della pastorizia, che ha tenuto a metà novembre un convegno a Roma, si è recata dal Ministro all'agricoltura in delegazione, e ha avuto la fortuna di incontrare proprio in quella occasione l'Assessore all'agricoltura che perorava la causa della Sardegna sull'argomento in discussione e su altri argomenti. E in quella occasione il Ministro all'agricoltura, che ci ricevette e di mattina e di sera, per due volte, con altri amici sardi, ci disse chiaramente: abbiamo degli strumenti da utilizzare subito, non possiamo pensare ad una nuova legge, perchè oggi come oggi è difficile, se non impossibile; noi il possibile lo possiamo fare, l'impossibile non lo possiamo fare. Abbiamo delle leggi e dei fondi a disposizione, vi assicuriamo di incrementare questi fondi. E da un comunicato ufficiale abbiamo appreso quello che il Ministro personalmente ci ha dichiarato: cioè di intensificare e integrare i fondi a disposizione sulle leggi 38 e sulla 1314 fino a tre miliardi. Con l'assicurazione che, esauriti questi tre miliardi, ci sarebbero stati altri interventi. Non poteva essere in quel momento adottato altro provvedimento perchè strumenti legislativi non ve ne erano. Non solo, ma siccome noi avvertimmo che gli istituti bancari, i Consorzi, talvolta erano lenti oppure restii o richiedevano eccessive garanzie, pregammo il Ministro di mandare in Sardegna un Ispettore superiore, Ispettore che venne subito, nella stessa settimana, e visitò tutti gli enti operativi che possono esercitare in Sardegna il credito agrario e dette istruzioni, controllò l'attività e assicurò questi enti e le banche che i fondi erano a disposizione

per cui si poteva benissimo operare il credito agrario largamente. Vi sono dei dati controllati sull'applicazione in tutta l'Isola di queste leggi, sulle domande, sulle richieste fatte e sulle quelle tuttora in corso.

È un dato che risulta anche dalle dichiarazioni di stamattina, è un dato che penso ufficialmente avremo dalla Giunta questa sera. A me risulta che in Sardegna sono stati distribuiti più di 400 mila quintali di mangimi più di quanto è stato distribuito nel 1954 che è stato un anno molto peggiore, una annata molto peggiore e molto più siccitosa del 1967 se pure sia grave, gravissima la siccità quest'anno. E in Sardegna sappiamo che noi abbiamo 2 milioni e 700 mila capi tra ovini e caprini e circa 250 mila bovini. Voi fate subito un rapporto e vedete che in media si sono distribuiti, sono stati messi a disposizione mangimi per lo meno per 60 giorni per tutto il bestiame; e non tutto il bestiame — sia di animali seri ed onesti — ha avuto bisogno di mangime perchè una certa frangia anche imitata, il mangime lo aveva. Molti operatori avevano comprato o avevano le scorte necessarie. Quindi, i pastori sono stati approvvigionati, e sono approvvigionati anche in Sardegna, nelle nostre Barbagie. Anche dalle nostre Barbagie, attraverso diversi mezzi o canali, si sono organizzati approvvigionamenti, incoraggiati e sostenuti dalle associazioni locali. Ma intanto si era diffusa la convinzione che i mangimi dovevano arrivare gratuitamente per cui vi sono stati casi di rifiuto perchè si volevano gratis, senza rilasciare alcun titolo e neppure una ricevuta. Queste situazioni sono state esasperate e non sono state ascoltate da molti le dichiarazioni, le dichiarazioni, i comunicati ufficiali e del Ministero della Giunta regionale in proposito.

Ma intanto vi erano state altre richieste, per la situazione entro novembre. si era aggravata; richieste di altri interventi perchè il credito si era dimostrato insufficiente; sono seguite altre proposte alle precedenti istanze sindacali e intersindacali. La Giunta è arrivata dopo un certo studio, dopo un certo esame, perchè non sono cose facili e semplici, a predisporre uno strumento il più sollecito, il

più pronto, il più rapido, perchè anche se le leggi, proposte in novembre, fossero arrivate in Commissione, od in Consiglio le stesse sarebbero ancora in discussione e dovrebbero essere approvate, indi convalidate dal potere centrale. Leggi quindi che avrebbero operato nel mese di febbraio! Ora, lo strumento più semplice si è trovato, la Giunta lo ha trovato ancorandosi alle leggi numero 3 e numero 15. Di questo ce ne ha dato comunicazione ufficiale la Giunta, l'Assessore e il Presidente nella riunione sindacale di cui ho parlato, il 29 o 30 novembre, nella quale riunione abbiamo fatto tutte le nostre richieste, le nostre osservazioni. Alcune sono state accolte e sono state recepite nel decreto, addirittura, alcune di quelle norme che avevamo previsto nelle proposte di legge noi ed altri. Oggi, come oggi, tale decreto è lo strumento migliore che si poteva ottenere, quello che può operare subito e sta operando perchè mi risulta che già gli stampati per le domande sono in giro. Chi li ha fatti? Tutti gli interessati li hanno fatti stampare e predisporre; le organizzazioni sindacali, gli enti interessati, si sono precipitati a stampare i moduli necessari per la domanda, per i documenti per le dichiarazioni dell'abigeato, riferite, queste ultime, al 31 ottobre, al fine di evitare delle frodi. Occorrerebbe dire che molte richieste, quelle essenziali, sono state accolte.

In quella riunione sindacale vi erano i rappresentanti di tutte le associazioni sarde, tutti abbiamo esposto le nostre osservazioni, abbiamo detto che forse il provvedimento non sarebbe stato sufficiente. La Giunta ha fatto delle dichiarazioni leali e sincere: abbiamo a disposizione questa somma, questa somma la mettiamo a disposizione oggi perchè riteniamo di andare incontro alla pastorizia con questo soccorso straordinario. Quel giorno io non l'ho fatto un calcolo, però l'ho fatto questa mattina: 700 lire ad ovino vuol dire la bagattella di circa 2 miliardi, se la matematica non è una opinione, e 1000 lire a bovino, vuol dire almeno altri 250 milioni. Per cui la Regione, oggi, mette a disposizione degli operatori agricoli. 2 miliardi e mezzo a fondo perduto per contributi, 2 miliardi e mezzo, a

parte le spese che la Regione ha affrontato e affronterà per i mutui agevolati, per assicurare il pagamento dalla differenza degli interessi per centinaia di milioni, penso veramente per molte centinaia di milioni. Le proposte di legge chiedono di più. Noi non rinunciamo a fare altre richieste. Io mi auguro che non sia necessario, però noi facciamo le nostre riserve, non solo sindacali, ma anche direi da uomini liberi: se quel che si è fatto fino a questo momento non dovesse bastare, dovesse rivelarsi insufficiente, la Giunta ed il Consiglio regionale dovranno provvedere. Comunque oggi possiamo dire che, per fortuna nostra per fortuna di tutti, l'andamento stagionale sta andando meglio soprattutto grazie all'abbondante pioggia caduta in questi giorni... E nessuno ha protestato contro il Governo... perchè è piovuto!

TORRENTE (P.C.I.). La manifestazione ha fatto almeno piovare!

MONNI (D.C.). Non credo fosse o siate tanto in grazia di Dio! Però bisogna aggiungere a questo proposito, obiettivamente, come diceva un collega stamattina, che bisogna pur fare un pochino il *mea culpa* e di noi sindacalisti e degli operatori economici.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CERIONI

(Segue MONNI) Sappiamo che le crisi sono ricorrenti, che ad una annata buona ne seguono due o tre cattive; abbiamo pensato in tempo a coltivare il pascolo, a concimare il pascolo, a non aspettare che tutto venga dal cielo? La mancanza di scorte non è attribuibile al potere pubblico; la mancanza di scorte è attribuibile a responsabilità dell'operatore, il quale è imprudente, è ingenuo se non pensa a questo, se non pensa a coltivare gli erbai, a coltivare il pascolo, come indica quella legge provvida numero 1, citata ripetutamente anche stamane. Sugli erbai si è fatto molto, si fa molto, ma vi è un certo rilassamento; non si coltiva più il pascolo o perchè i terreni a pascolo sono più abbondanti, o non si rischia perchè i contributi della Regione sono limitati a pochi ettari

mentre se ne dovrebbero coltivare molti di più. Solo in casi eccezionali si pensa, in modo congruo, alle scorte e alla coltivazione dei pascoli. E si pensa poco alle trasformazioni, a tutta quella che è attività di trasformazione dell'azienda agricola, sia come struttura, sia come selezione di bestiame, sia come miglioramento di bestiame e, mi rincresce, mi dispiace veramente che nel terzo piano esecutivo vi sia un miliardo e mezzo di residui proprio nel settore delle trasformazioni fondiari di cui potevano beneficiare gli allevatori e i coltivatori diretti. Inoltre occorre ricordare come vi sia poco attivismo, o poca sensibilità per le associazioni, per le cooperative. Vi è una responsabilità generale in questo settore, perchè dobbiamo tutti pensare di più alla elevazione di queste categorie, e profittare meno del dramma in cui vivono tanto che talvolta invece si strumentalizzano questo malcontento e questa situazione per altri scopi.

Bisogna risolvere nel settore (ne hanno discusso questa mattina, ce ne parlerà la Giunta) i problemi di fondo, da quello della produzione, al miglioramento della stessa, al miglioramento del bestiame, alla cura e al risanamento del patrimonio zootecnico. Perdiamo miliardi all'anno a causa delle malattie; ma non pensiamo alle cure, alle strutture aziendali, ad applicare le leggi regionali e nazionali in modo adeguato. L'onorevole Puligheddu ha affermato che non si è fatto nulla in agricoltura. Io penso che l'onorevole Puligheddu — mi spiace non sia presente — un anno fa avrebbe fatto un discorso diverso. Non si è fatto nulla in agricoltura! Ma io mi richiamo alle leggi che ha citato stamattina il collega Marciano. Alle leggi, alle iniziative, portate avanti dall'onorevole Puligheddu quand'era Assessore, alle leggi nazionali. Mi riferisco a due leggi soltanto, il piano verde numero 1 e il piano verde numero 2. Hanno operato in Italia, hanno operato in Sardegna, sono le prime leggi organiche per l'agricoltura. Le abbiamo sfruttate anche noi, le stiamo sfruttando, le dobbiamo applicare; vi sono, mi pare, centinaia di articoli nel bilancio della Regione che citano il piano verde numero 1, citeranno, d'ora in avanti, il piano verde nu-

mero 2. Mi riferisco alla legge 590, criticata, applicata anche in Sardegna, largamente. Non credo che i fondi che sono a disposizione siano sufficienti, penso anzi che siano insufficienti e se sono sufficienti io osservo che è un male, perchè di fronte a tanta necessità di terra, evidentemente i nostri operai non hanno capito ancora che è un buon impegno per arrivare alla terra, per arrivare alla disponibilità personale e libera della terra necessaria per l'azienda nei termini e nelle dimensioni adeguate.

Tornando al seminato e cioè alla mozione numero 45, in essa si chiede quali provvidenze la Giunta intenda predisporre sulla base delle proposte presentate dalla Commissione rinascita per le zone interne. Questa è la richiesta esplicita. Ed allora io mi domando che cosa aspettiamo dalla Giunta, ci dirà qualcosa la Giunta, di preciso ed esplicito su quello che ha fatto, avremo notizie specifiche su quanto è stato posto e predisposto, secondo gli impegni assunti nel luglio scorso dal Presidente nella replica, nelle risposte sulle richieste e conclusioni della Commissione rinascita. Ma, ad un certo punto, mi viene di ricordare una cosa che mi tocca personalmente. Vi sono delle provvidenze richiamate in quelle conclusioni che riguardano la Commissione agricoltura. Vi sono delle misure e delle provvidenze legislative che riguardano la Giunta, l'attività della Giunta, i piani zonali, e altre provvidenze. Vi sono dei termini indicati in quelle conclusioni, termini che la Giunta aveva dichiarato di rispettare sino a quanto era possibile, perchè tutti possiamo fare il possibile, ma certo l'impossibile non lo può fare nessuno. Certi termini sono scaduti, ma bisogna precisare che quei termini la Giunta non aveva accettati perchè erano termini veramente molto ristretti. Sono certo che tutta l'attività al riguardo sia in corso e sia in movimento per cui avremo notizie anche su questo, nelle dichiarazioni della Giunta. Ma tornando all'attività della Commissione agricoltura, dice presieduta da noi, dai democristiani, e non farebbe il suo dovere, che non svolgerebbe la sua attività tempestivamente, devo ricordare ai colleghi che la Commissione agri-

coltura si è riunita d'urgenza per l'esame e la discussione di molte provvidenze, di provvidenze importanti proprio nel settore zootecnico. Ha esaminato alcuni mesi fa, proprio in poche sedute, rapidamente, ma in sedute anche dense di discussione e di osservazioni, la modifica proprio della legge numero 3 oggi richiamata ed applicata. Ha esaminato i provvedimenti che riguardavano l'Osservatorio Fitopatologico; ha esaminato, in termini abbreviati, la legge sulla riduzione dei canoni, e di recente, in sedute urgenti, la legge sull'ammasso del formaggio ed altre provvidenze proposte dalla Giunta regionale per favorire il settore zootecnico. Vi sono alcune leggi che attendono di essere discusse, se ne è accennato in una seduta: la legge sulle intese, la proposta comunista e il disegno di legge della Giunta. Si è rinviata la discussione in attesa di sentire l'Assessore competente, che ha dichiarato di recente di essere a disposizione. Non appena la Commissione potrà riunirsi, potremmo iniziare la discussione, l'esame di quella legge, di quelle proposte... e di altre.

TORRENTE (P.C.I.). Ma lei ci ha detto che l'Assessore non era disponibile ancora, che non era pronto a venire in Commissione.

MONNI (D.C.). Un mese fa. Ora si sarebbe potuta anche riunire la Commissione; non si è riunita perchè il Presidente della Commissione, indegnamente, e il Vicepresidente fanno parte della Commissione finanze integrata e siamo impegnati già da quindici-venti giorni nella discussione del bilancio 1968. Io avrei preferito riunire la Commissione agricoltura e discutere quei provvedimenti, ma è pur necessario seguire l'attività della Commissione bilancio. Mi pare che sia lavoro importante perchè abbiamo discusso in quella Commissione ampiamente di agricoltura e dell'indirizzo che la Giunta attuale e l'Assessore attuale vogliono dare alla spesa nel settore orientando le attività per la sperimentazione agraria, per le cooperative, riducendo alcune voci, ma incrementandone altre proprio per andare incontro specialmente alla zootecnia. D'altronde la legge sulle intese non potrà ope-

rare se non sono operanti i piani zionali. I piani zionali non sono operanti, questa non è una giustificazione! (Intanto è necessario discutere detta legge, e una volta approvata questa dovrà seguire il suo corso). Affermo comunque che il ritardo di un mese, di due mesi non ha portato nessun nocumento; la legge non è applicabile se non vi sono i piani zionali, che non sono stati ancora definiti, non sono ancora arrivati in Commissione e in Consiglio.

Tornando alle richieste e alla mozione io mi permetto di pregare la Giunta di dirci qualcosa, se è possibile, per esempio sull'indirizzo di spesa, del volano previsto, disposto nel terzo programma esecutivo a favore delle zone interne. Si tratta dei consaputi dieci miliardi di anticipazioni per opere di bonifica. Su quali settori si intende spendere, quali programmi si sono fatti? E vorrei richiamare l'attenzione della Giunta sul fatto che durante l'indagine della Commissione di inchiesta, una richiesta unanime da tutti i settori e in tutti i paesi, mi pare, riguardava le comunicazioni e le strade. Pertanto è un settore a cui bisogna dare molta importanza, di cui bisogna preoccuparsi, perchè, ripeto, in tutti i paesi, da tutti i settori, da parte di tutte le parti politiche, da tutti gli operatori si ribadiva una richiesta quasi unanime: più strade interne, di penetrazione agraria: per avvicinare l'operatore agricolo alla terra e mettere in condizioni lo stesso operatore, il pastore, il contadino, di comunicare con i mezzi più rapidi e più comodi (oggi con gli automezzi moderni) con gli abitati e con il mondo civile.

Un altro settore che merita particolare attenzione, per rendere possibile la conoscenza delle provvidenze regionali e statali, è l'organizzazione dei nuclei di assistenza in tutta la Sardegna. Sono stati organizzati alcuni nuclei tramite la Cassa, mi risulta perlomeno in Provincia di Nuoro vi sono alcuni nuclei organizzati anche attraverso l'ente di sviluppo. Vi erano in programma 40 nuclei di assistenza composti di tecnici, dottori in agraria per portare assistenza a tutti gli operatori particolarmente nel settore della zootecnia e della pastorizia. Bisogna porre attenzione partico-

lare a questa forma di assistenza. Bisogna, quindi, dare notizia al Consiglio di che cosa si è fatto circa gli impegni assunti nelle conclusioni della relazione della Commissione rinascita. Che cosa si è concretato? Occorre inoltre che il Consiglio abbia notizie particolari sul piano della pastorizia che rientra anche nelle richieste di quelle conclusioni. Si sa che il piano della pastorizia contempla la spesa di sette miliardi, che vi sono previsti indirizzi particolari a favore, per esempio, dei caseifici per integrare i caseifici esistenti in Sardegna attraverso l'ente di sviluppo. Si dice che vi siano 500 milioni per l'assistenza, per i nuclei di assistenza; ho appreso che si destinerebbero 2.000 milioni per infrastrutture: strade, opere civili, eccetera. Mi pare di aver saputo anche che altri due miliardi verrebbero destinati per la bonifica dei terreni comunali. Io penso che la Giunta potrà darci notizie più concrete e più precise anche sull'impiego dei fondi stanziati e disposti a favore della Sardegna, da un certo lasso di tempo, sul piano verde numero 2. Inoltre sulle provvidenze concretate di recente dal Consiglio regionale mi pare che sia necessario ricordare che lo ammasso del formaggio, per esempio, disposto certo a favore del settore zootecnico e dei produttori in particolare, che si è realizzato l'anno scorso e che si realizzerà quest'anno, è stato un provvedimento contingente, ma utilissimo: è costato oltre 600 milioni nel 1966, costerà di meno per il 1967, ma tali impegni e spese erano indispensabili. Potrei continuare, ma mi pare che sia un perdetempo perchè tutti abbiamo il dovere e il diritto di parlare, di discutere, ma abbiamo anche il dovere di rispettare le esigenze e la pazienza dei colleghi.

Si sono fatte richieste particolari, io confermo le richieste serie che ha fatto il collega Sassu. Importantissima la segnalazione che riguarda l'irrigazione. Bisogna sfruttare tutte le risorse e le provvidenze particolari del 4.º programma esecutivo che devono riguardare questo settore collegato alla elettrificazione, perchè l'elettrificazione è un sussidio moderno che deve arrivare anzitutto e prima di tutto nelle zone interne, nelle zone più diseredate, per

ur attività di cultura, di civiltà, di lavoro. Il pa ore ha già il transistor, ma deve poter avere e vuole anche la televisione, per una vita civile. E' altresì urgente sollecitare la derir azione degli atti perchè l'ALAS riprenda la su attività e utilizzi tutta la lana che si produce in Sardegna, lana che gli operatori sono co retti a vendere sotto prezzo! Tale prodotto in ti, che pure è un prodotto secondario, se vi e utilizzato in Sardegna e utilizzato razzi almente, può dare al settore un reddito maggiore e fornire al mercato italiano dei ma ufatti ricercati, utili ed apprezzati.

oncludendo, affermo che tutti abbiamo cerca di fare il nostro dovere, di richiedere le pr videnze, le più rapide, di intensificarle queste provvidenze, di migliorarle se necessario; io ni auguro che la situazione migliori e la crisi si risolva positivamente. Certo, il momento ca ed è difficile, ma non possiamo negare che il Consiglio regionale, che la Giunta regionale non siano stati sensibili al problema. Po iamo aver operato più o meno bene, ma è ce: o che possiamo operare meglio e, raccogliendo una punta polemica del collega Marcio, osservo che i profumi non ci incantano; noi non ci lasciamo guidare da nessun profumo, lontano o vicino, e che il fuoco di papa è un fuoco che arde spesso lentamente, e lascia un odore acre che non dà nessun frutto! Aggiungo, senza voler polemizzare con l'onorevole Puligheddu, che non c'è, che è vero: che se tutti fossimo più seri, più onesti, più obiettivi e più responsabili, le cose andrebbero meglio. *(Consensi al centro).*

IL PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Melis Giovanni Battista. Ne ha facoltà.

IL MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, la crisi che attraversa il settore della pastorizia ha messo a nudo, ancora una volta, l'estrema debolezza delle strutture della nostra agricoltura e in particolare dell'allevamento, e ha posto l'esigenza di provvedimenti che da un lato debbono tendere a porre rapidamente riparo alla mancanza di pascolo, rendendo disponibile dall'inizio dell'inverno tutto il mangime, che, per essere ac-

cessibile a tutti i pastori, deve essere distribuito in forma gratuita; dall'altro bisogna intervenire per modificare le cause di fondo che sono all'origine delle crisi ricorrenti che travagliano la pastorizia e l'agricoltura sarda. Le esigenze che sono state poste esigono una soluzione che non può essere più oltre rinviata senza gravissime conseguenze per la nostra economia, e per decine di migliaia di famiglie di pastori sardi. Il bestiame muore sui pascoli dove l'erba non è cresciuta a causa della siccità, mentre iniziano i primi freddi che non ne favoriscono certo la vegetazione. Il grido di allarme è stato lanciato da alcuni mesi: assemblee, convegni, manifestazioni di piazza hanno fatto presente la grave situazione di pericolo in cui versava il bestiame e la necessità di venire in aiuto ai pastori. Ma neppure le iniziative proposte all'assemblea regionale sono servite a scuotere dal torpore chi poteva ed aveva il dovere di intervenire. Per due mesi la Giunta regionale non ha fatto altro che ripetere che erano sufficienti i provvedimenti già adottati, solo che quei provvedimenti, che riguardavano le calamità dell'annata decorsa, non sono ancora arrivati ai pastori, e quindi tanto meno potevano di fronte all'attuale situazione.

I pastori oggi sono nella impossibilità di far fronte alle conseguenze della siccità. Tutte le loro risorse (per quelli che ne avevano, e non erano certo molti) sono state esaurite per porre riparo alle conseguenze delle gelate dell'annata scorsa che, come è stato unanimemente riconosciuto, hanno arrecato alla economia pastorale dell'Isola danni valutabili a non meno del 40 per cento della produzione lorda vendibile, con punte che hanno raggiunto anche il 60 per cento. Il convegno dei pastori della Planargia, tenuto a Bosa nella primavera scorsa, non può essere stato dimenticato dal Presidente della Giunta regionale e dall'Assessore all'agricoltura, che erano presenti alla manifestazione, così come non sono stati dimenticati gli impegni che essi assunsero in quell'incontro. La situazione in cui i pastori si sono venuti a trovare all'inizio della annata agraria in corso era pertanto questa: un esito economico disastroso della preceden-

te annata agraria, e la mancanza di provvidenze adeguate da parte dello Stato e della Regione. Le conseguenze della siccità di quest'anno hanno trovato perciò i pastori totalmente indifesi. E' stato detto che non vi erano gli strumenti e i mezzi per intervenire subito, e, per quanto riguarda i mangimi, è stato assicurato che i consorzi agrari avrebbero provveduto ad approvvigionarsi di scorte sufficienti ad alimentare il bestiame per un periodo di tre mesi. I pastori dicono, e non da oggi, che in molti centri il mangime non c'è; questo è il primo dato che rende la situazione ancora più grave, perchè i pastori, anche potendo acquistare il mangime, non possono farlo, perchè non c'è dappertutto come invece era stato assicurato, e nessun'altra risorsa è disponibile per dar da mangiare al bestiame. E tutto questo avviene a distanza di oltre due mesi da quando si è delineato questo grave pericolo per la pastorizia.

Cosa si è fatto? Come si è intervenuti per fare in modo che i Consorzi agrari facessero fronte agli impegni presi di assicurare il mangime in tutti i centri? Ma anche quando nei Comuni il mangime c'è, molti pastori non possono averlo. Perchè avviene questo? Come possono pagare i pastori? Forse con i risparmi dell'annata agraria scorsa che li ha lasciati indebitati fino al collo? Molti di essi debbono ancora pagare il debito contratto per acquistare il mangime dello scorso anno, e per avere i pascoli, quegli stessi pascoli che pur non producendo erba debbono essere pagati anticipatamente, e ben più di quanto essi dovrebbero valere per quello che producono in una annata normale. Prendete i mangimi e pagate in cambiali, è stato detto ai pastori. Ma per firmare le cambiali agrarie è necessario possedere garanzie che la maggioranza dei pastori non ha. Perchè anche in Sardegna, dove l'economia agricola significa prima di tutto pastorizia, e dove la pastorizia vuol dire in gran parte affitto pascolo, le operazioni di credito agrario sono basate sulle garanzie reali, costituite ancora, purtroppo, da beni immobili, il che esclude che il patrimonio ovino possa costituire garanzia per ottenere il credito. Questo è il circolo vizioso in cui si

sono venuti a trovare i pastori sardi, dal quale si può uscire in un solo modo: dando il mangime gratuito e subito ai pastori.

Non si possono lasciare i pastori in balia della Federconsorzi e dei consorzi agrari! Di quei consorzi agrari, che la Federconsorzi ha ridotto anche in Sardegna a svolgere la loro attività, non per aiutare i pastori e i contadini nei momenti difficili, ma per rastrellare profitti per la loro bottega, profitti realizzati sulla pelle dei pastori e dei contadini. Questo è reso possibile anche dal fatto che i Consorzi che dovrebbero essere una cooperativa di contadini e di pastori, in realtà sono organismi costituiti da pochi soci di comodo, che chiudono le porte ai contadini e ai pastori autentici. Non c'è quindi da meravigliarsi se in momenti come questi trovano il mangime per cederlo a speculatori e non lo trovano invece per i pastori. Eppure la Federazione dei consorzi agrari possiede nel Nord Italia molte fabbriche che producono mangime, fabbriche che, a quel che si dice, rendono lauti guadagni.

Si potrebbe parlare a lungo delle condizioni alle quali i pastori che hanno potuto hanno acquistato il mangime dai Consorzi: i sacchi di mangime pagati per un quintale e invece pesano solo ottanta chili; il terriccio al posto delle fave, ed altri fatti poco edificanti, come i prezzi che aumentano man mano che sale la fame del bestiame, e si fa più pressante la richiesta di mangime. Come si potrebbe parlare a lungo del modo come agiscono, o meglio non agiscono, coloro che dovrebbero controllare e vigilare sull'attività di questi enti e che sembrano solo pervasi dal timore riverenziale di non creare motivi di contrasto con gli alleati. I provvedimenti adottati finora per far fronte alle conseguenze della siccità sono del tutto inadeguati e arrivano con due mesi di ritardo. Dal decreto della Giunta, riportato dalla stampa, risulta che a godere delle provvidenze disposte saranno i pastori che provvederanno all'acquisto del mangime, dopo inoltrata la domanda sui moduli che dovranno essere forniti dagli Ispettorati agrari, e non prima che la domanda stessa sia stata esaminata, accolta favore-

volmente e che venga inviato il prescritto nulla osta per l'acquisto del mangime col contributo del 50 per cento che verrà concesso sulla spesa massima di 1.400 lire per ogni capovino e 2.000 lire per ogni capo bovino. L'intervento è del tutto irrilevante rispetto alla situazione attuale. Non è stato risolto il problema, sul quale hanno giustamente insistito i pastori, della immediatezza dell'intervento, se si tiene conto della procedura adottata e del numero delle domande da esaminare. Dal decreto risulta che i pastori non potranno beneficiare del contributo per il mangime acquistato finora. Questa impostazione del provvedimento, già di per sé limitato, ne riduce ulteriormente l'efficacia perchè non tiene conto dei sacrifici che i pastori hanno affrontato finora per salvare il loro bestiame. Non sono state inoltre previste assicurazioni valide che i Consorzi agrari forniranno ai pastori la parte del mangime non coperta dal contributo regionale.

L'osservazione più elementare è che per adottare i provvedimenti previsti dalla legge regionale numero 3, sul fondo di solidarietà non c'era bisogno di aspettare due mesi. Essi potevano essere adottati fin dal mese di ottobre come è stato chiesto dalle organizzazioni locali di categoria. L'affermazione della Giunta, riportata dalla stampa, secondo la quale si è potuto soltanto ora giungere ad una definizione, seppure temporanea, del problema in quanto si sono dovuti prima raccogliere i pareri ed il consiglio dei sindacati e delle organizzazioni di categoria, non può essere accettata. Sindacati e organizzazioni di categoria infatti avevano sollecitato l'attuazione delle provvidenze previste dalla legge regionale numero 3 fin dalla metà di ottobre. La verità è che per vincere l'insensibilità della Giunta è stata necessaria la incalzante pressione dei pastori che ha avuto il momento di più alta tensione drammatica nella manifestazione del 28 novembre a Cagliari. Questa manifestazione ha costretto la Giunta a riunirsi e ad adottare, anche se in misura esigua, i provvedimenti di emergenza che i pastori avevano rivendicato da tempo. I provvedimenti della Giunta regionale sono inadeguati non

solo perchè 700 lire di contributo per ogni capo ovino date oggi, ai pastori, non servono a nulla. Non credo a questo riguardo sia necessario insistere molto, perchè la questione della inadeguatezza dei provvedimenti mi sembra scontata. Basta fare un confronto tra questi provvedimenti che la Giunta regionale ha adottato e le proposte di legge presentate al Consiglio. Dalla proposta di legge, per esempio, dei consiglieri del Gruppo della Democrazia Cristiana (che non per nulla è stata presentata lo stesso giorno in cui la Giunta regionale si riuniva e approvava le sue misure: il 29 novembre si riuniva la Giunta regionale e il 29 novembre è stata presentata la proposta di legge) risulta appunto che i provvedimenti adottati dalla Giunta non sono apparsi adeguati. Perchè quello che è importante della proposta di legge dei colleghi della Democrazia Cristiana è proprio il momento che è stato scelto per la sua presentazione. Non si può dire che i colleghi della maggioranza fossero all'oscuro della riunione della Giunta, anche perchè il giorno precedente, che era il 28 novembre, la giornata in cui si tenne la grande manifestazione dei pastori a Cagliari, l'Assessore all'agricoltura, per tentare di rassicurare i pastori che avevano assediato il palazzo della Regione, faceva diffondere la notizia che la Giunta regionale si sarebbe riunita l'indomani per prendere le misure sulle richieste dei pastori. E' presumibile, anzi, che i colleghi della D.C. che hanno presentato la proposta di legge non solo sapessero della riunione della Giunta, ma che fossero anche al corrente del contenuto del provvedimento. E' quindi evidente che il Gruppo D.C., o per lo meno i colleghi firmatari della proposta, giudicano insufficiente il provvedimento della Giunta e propongono misure più consistenti. Ma quello che qui interessa far rilevare è che i limiti dei provvedimenti adottati finora debbono essere superati dall'approvazione di una legge sulla base delle proposte presentate al Consiglio regionale, che sia in grado di aiutare veramente i pastori a superare la situazione determinata dalla mancanza dei pascoli. A questo tendeva la proposta di sospensiva avanzata ieri, che la Giunta ha respinto.

E' stato detto più o meno apertamente che è difficile trovare i mezzi finanziari necessari per la distribuzione gratuita di mangimi ai pastori, e si è aggiunto che fare ciò significa distrarre stanziamenti che possono essere spesi meglio se destinati alla realizzazione degli interventi programmati per l'agricoltura e in modo particolare per le zone pastorali. Quando la Regione ha voluto trovare i mezzi per intervenire, in situazioni come questa, li ha trovati. Dobbiamo aggiungere che l'assenza di provvedimenti adeguati in una situazione come questa, non può ancora protrarsi, senza compromettere e rendere nullo anche ciò che è stato fatto fino a ieri, perchè è in pericolo la sopravvivenza delle greggi e quindi la stessa economia pastorale. Gli interventi programmati nell'agricoltura e nella pastorizia possono contribuire a dare una soluzione duratura ai gravi problemi della nostra economia pastorale. Ma anche nella programmazione ci sono delle cose che vanno fatte prima di altre, e che la Giunta e la maggioranza rinviavano perchè non hanno la volontà politica di sciogliere certi nodi che sono alla base dei mali dell'agricoltura e della pastorizia. Una delle rivendicazioni dei pastori, ad esempio, è la stabilità sui fondi condotti in affitto e la possibilità di migliorarli con i finanziamenti pubblici. Realizzare questo significa chiaramente creare le condizioni perchè i pastori possano opporsi validamente all'aumento dei canoni, imporre il rispetto della proroga dei contratti, e, attraverso la stabilità, rendere possibile la realizzazione delle opere di miglioramento senza correre il rischio che esse vadano a vantaggio della proprietà assenteista.

Anche questo è programmazione. Anzi noi diciamo che la programmazione deve essere soprattutto questo. Tanto è vero che la legge 588, la legge fondamentale della programmazione in Sardegna dice, come è noto, all'articolo 20, che la Regione Sarda deve promuovere le «intese» per la realizzazione dei piani di trasformazione nei terreni condotti in affitto e a mezzadria. La legge 588 dice che i pastori e i contadini che conducono terreni altrui possono trasformare i terreni, e per questo debbono ottenere i finanziamenti di favore

dallo Stato e dalla Regione. La legge affida alla Regione Sarda il mandato di regolare i termini dell'«intesa». E non è detto che ciò debba avvenire dopo e non agli inizi della programmazione economica, tanto più che per farlo non è necessario disporre di mezzi finanziari. La legge che affida alla Regione Sarda questo mandato porta la data dell'11 giugno 1962. Sono passati cinque anni e non se n'è fatto nulla. Anzi si è fatto di peggio perchè quando il nostro Gruppo, fin dalla scorsa legislatura, di fronte alla inadempienza della maggioranza, ha preso la iniziativa di presentare una proposta di legge per realizzare le «intese», questa proposta di legge è stata messa nel dimenticatoio degli scaffali del Consiglio. Ogni volta che abbiamo sollecitato la Commissione agricoltura a mettere in discussione la proposta di legge per la regolamentazione delle «intese» si è escogitato un motivo per non farlo. L'ultimo di questi motivi è che l'Assessore non troverebbe il tempo, o non sarebbe ancora pronto per riferire in Commissione sul progetto della Giunta. Solo poco fa abbiamo sentito dall'onorevole Monni che... (interruzioni).

Questa legge, ripeto, è stata presentata una prima volta nella scorsa legislatura, ed è stata ripresentata in questa legislatura. La proposta della Giunta è stata presentata pochi mesi fa e quindi non è questione di disponibilità. Ma questi non sono motivi seri e non costituiscono la vera ragione del rinvio. La realtà è che è difficile che questa Giunta sia d'accordo sul modo di affrontare problemi importanti. Ogni volta poi che si tratta di colpire la proprietà fondiaria assenteista e la sua rendita parassitaria, agli atti concreti si preferiscono i discorsi. Chi ha partecipato al convegno dei pastori della Planargia, tenutosi a Bosa nei primi mesi dell'anno, ricorderà la polemica oratoria che si svolse in quella sede tra i dirigenti dei pastori sostenitori della costituzione di un demanio regionale dei pascoli e il Presidente della Giunta regionale, che giudicava quell'obiettivo avveniristico, mentre riteneva realistica e attuale l'azione (che poi avrebbe dovuto essere l'azione della Giunta regionale) che tende ad assicurare la dispo-

nità piena della terra ai pastori attraverso l'accesso alla proprietà. Anche l'annata scorsa i pastori erano assillati dal problema di come salvare il bestiame dalle gelate e dalla mancanza di pascoli. Ma anche in quella situazione il discorso era interessante e venne seguito attentamente. Certo quei pastori si chiederanno oggi in che modo la Giunta regionale si è mossa nel frattempo in direzione della prospettiva che venne tracciata al convegno di Bosa. Si dirà che un anno non è molto per programmi di questo genere. Ma il 1967 non è stato un anno qualsiasi per la pastorizia sarda. E' stato un anno di grandi manifestazioni e di grandi lotte che ha visto come protagonisti i pastori sardi. Un anno in cui chi aveva propositi seri, chi voleva veramente muoversi per cambiare le cose che non vanno, e che la lotta dei pastori ha messo a nudo, doveva non solo dire ma soprattutto agire. Aveva la Giunta regionale questa possibilità? La Commissione rinviata nel primo rapporto non definitivo ha detto di sì. E lo ha detto quando non si era neanche aperta la grave crisi di autunno. La Commissione ha detto che si poteva e si doveva agire rapidamente ed ha anche indicato delle soluzioni, nessuna delle quali è stata tenuta in conto dalla Giunta regionale.

L'onorevole Monni aspetta di sentire dalla Giunta se questi impegni sono stati mantenuti o no poichè si trattava di provvedimenti di cui è già di nostra conoscenza che questi non sono stati presentati. Non è stato mosso un dito per mettere in moto il meccanismo che avrebbe dovuto avviare il processo di liquidazione della rendita parassitaria della proprietà fondiaria assenteista. Della legge sulle «intese», abbiamo già detto del rifiuto della Giunta di discutere anche il suo dissenso di legge. Delle direttive fondamentali di trasformazione fondiaria non se ne parla e tutto il programma di interventi previsti dalla legge 88 è bloccato. Il quarto programma esecutivo viene continuamente rinviato. Il Comitato di consultazione non viene più convocato ed altrettanto dicasi dei Comitati zonali. Eccessiva c'è al di là delle affermazioni di circostanza fatte dalla Giunta.

Con la realizzazione delle «intese», che anche la Commissione rinascita indicava come una misura da realizzare subito, la situazione sarebbe mutata. Intanto si sarebbe dato ai pastori e ai contadini sardi uno strumento che avrebbe consentito di migliorare i pascoli e trasformare i fondi, attraverso il piano aziendale di trasformazione finanziato dallo Stato e dalla Regione. Si sarebbe incominciato col dare stabilità al possesso della terra a quei pastori e contadini affittuari che hanno la volontà di migliorarla. Ma soprattutto regolare l'intesa, secondo la lettera e lo spirito della legge 588, significava e significa scoraggiare la proprietà fondiaria assenteista che finora è uscita indenne dai provvedimenti fin qui emanati sotto la spinta e la pressione dei contadini e dei pastori. Mancano gli strumenti per realizzare un'altra politica agraria? Gli strumenti mancano e quelli che ci sono non vengono utilizzati come si deve, perchè si vogliono lasciare le cose come stanno. Il decreto che istituisce l'Ente di sviluppo in Sardegna è del 1965. Sono passati alcuni anni, e che cosa avete fatto? Che cosa state facendo? La Regione Siciliana, per esempio, ha fatto una sua legge che dà all'Ente di sviluppo poteri più ampi di quelli previsti dalla legge nazionale. Anche da noi una legge che tendeva a questo scopo è stata presentata, ma mai è stata discussa. In Sardegna l'Ente di sviluppo non ha ancora un consiglio di amministrazione, e non ha, neanche, unico caso in Italia, il presidente. L'ente — anche così come è oggi — potrebbe essere utilizzato. Ma così non è, e i tecnici migliori stanno abbandonando l'ente, sfiduciati e stanchi di fare i passacarte e di non avere la possibilità di mettere a frutto la loro preparazione tecnica e la loro intelligenza.

La Commissione rinascita ha sollevato la questione del contratto di affitto pascolo ed ha invitato la Giunta a predisporre una proposta di legge nazionale di iniziativa regionale, per la riforma del contratto, delineandone anche il contenuto. I pastori non possono andare avanti pagando canoni che normalmente rappresentano oltre il 50 per cento del valore del prodotto e che, in annate come questa, rag-

giungono oltre il 70 e persino l'80 per cento della produzione lorda vendibile. La legge nazionale numero 567 sull'equo canone, che dovrebbe sottrarre ai proprietari dei fondi affittati il potere di imporre canoni gravosi e sproporzionati rispetto alle tabelle determinate dalle Commissioni tecniche provinciali, non ha risposto alle aspettative dei pastori e dei contadini affittuari sardi. Il modo come la legge 567 è stata applicata in Sardegna, ha portato alla elaborazione di tabelle che prevedono canoni d'affitto, che il Presidente della Commissione agricoltura della Camera dei Deputati, nel colloquio con la delegazione dei pastori sardi avvenuto a Roma il 21 novembre, ha definito i più alti d'Italia, in relazione alle percentuali di prodotto che è assegnato al proprietario del fondo, per i terreni incolti di quel tipo, dove i proprietari non spendono un soldo per migliorare i terreni, e dove le stesse imposte sono calcolate sulla base di un reddito dominicale che varia da poche decine di lire, a poche lire ad ettaro, e che, considerando anche la rivalutazione, si mantiene sempre in limiti piuttosto bassi. L'onorevole Sedati si è meravigliato che per terreni come quelli a pascolo fosse concesso alla proprietà il diritto di appropriarsi di una quota così alta della produzione.

Perchè in Sardegna, e nelle zone pastorali in particolare, la legge sull'equo canone, quella sulla proroga dei contratti agrari, e tante altre ancora, o non vengono applicate, oppure la loro applicazione presenta grandi difficoltà? Si dice che quelle leggi sono fatte a Roma, per rispondere ad altre situazioni, e che non sono adeguate alle reali condizioni dell'agricoltura sarda. Noi non neghiamo una certa fondatezza a questa considerazione. Tanto è vero che il nostro Gruppo parlamentare ha preso l'iniziativa di presentare alla Camera dei deputati un disegno di legge per la riforma dei contratti di affitto, che considera specificamente l'affitto del pascolo in Sardegna. Ma la risposta delle leggi che non si attuano, perchè non rispondono alla realtà della nostra agricoltura e della nostra pastorizia, nasconde in molti casi il pretesto di chi vuole che le cose non cambino e che si oppone ad ogni innova-

zione che possa mettere in discussione le vecchie strutture della pastorizia sarda. Se così non fosse, e cioè che contro le leggi che tendono a smuovere quell'ambiente e quelle strutture si oppongono tenacemente i proprietari fondiari appoggiati dalle Giunte regionali, come spiegare il fatto, per esempio, che non sono solo un certo tipo di leggi nazionali ad essere osteggiate, ma le stesse leggi regionali non vengono applicate ogni volta che anziché erogare contributi alla proprietà assenteista tentano di contestarne la sua ragione sociale e di rompere l'immobilismo e l'arretratezza dell'ambiente? Quale uso è stato fatto dalla Giunta regionale dei provvedimenti disposti dalla legge regionale 13 luglio 1962, numero 9, che reca provvedimenti per il miglioramento della zootecnia e delle attività connesse e per il collocamento della produzione casearia? E più specificamente di quella parte della legge che aveva suscitato un certo interesse nei pastori, perchè, adottata anche essa in un momento di crisi acuta della pastorizia in Sardegna, sembrava volesse affrontare in modo nuovo i problemi che ne erano la causa non limitandosi a interventi superficiali che non vanno alla radice dei mali? La legge 13 luglio 1962, numero 9, teneva conto della situazione della pastorizia e disponeva una serie di misure per venire incontro ai pastori, aiutando la loro iniziativa nell'associazione cooperativa, per la raccolta e la trasformazione del latte. Questa parte della legge, anche se in modo inadeguato, ha operato. Ma la legge disponeva anche, e soprattutto, precisi interventi per la trasformazione dei pascoli, interventi che vanno dall'obbligo della esecuzione dei miglioramenti fondiari per proprietari dei terreni adibiti a pascolo non coltivatori diretti (come prevede l'articolo 4) all'assegnazione del mandato all'Assessore all'agricoltura di determinare, con proprio decreto, le opere da eseguire obbligatoriamente e il tempo concesso ai proprietari per la loro esecuzione. La legge, nel caso dei proprietari che non intendono eseguire le opere di miglioramento, prevede che questo compito venga affidato dall'Assessore ad appositi enti che debbono sostituirsi al proprietario.

Il regolamento di attuazione della legge, pubblicato 4 mesi dopo, quando l'eco della lotta dei pastori si andava attenuando, poneva limiti alla legge approvata dal Consiglio, ma anche così menomata rimaneva uno strumento valido, a condizione che la Giunta, di allora e le altre che l'hanno seguita, ne avessero avuto la volontà di intervenire. Il regolamento limitava il campo di intervento della legge e individuava i terreni nei quali essa imponeva l'obbligo della trasformazione. Nei fondi adibiti a pascolo da almeno cinque anni, con una profondità minima di trentacinque centimetri, un grado di rocciosità non superiore al 15 per cento, una superficie aziendale da consentire il mantenimento di 100 bovini e di 10 ovini, costituita in corpi aziendali con ampiezza non inferiore a 5 ettari, che sia facilmente accessibile. Tutto, nella legge e nel regolamento di attuazione, era stato predisposto. Agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura veniva affidato il compito di accertare la sussistenza, nei fondi da trasformare, delle condizioni suddette. Gli stessi Ispettorati, con l'ausilio della carta agro-pedologica, venivano incaricati di delimitare le zone in cui terreni rispondono alle caratteristiche indicate, e a formulare, zona per zona e per le singole aziende di ciascuna zona, un piano di trasformazione, «in conformità alle direttive impartite dall'Assessorato all'agricoltura», come dice l'articolo 5 del regolamento. Il regolamento prevedeva inoltre che entro 60 giorni, i proprietari debbono, una volta ricevuto dall'Ispettorato agrario il piano di trasformazione aziendale, dichiarare se sono disposti o no ad attuarlo. In caso di rifiuto dei proprietari l'Assessore deve affidare l'incarico di realizzare l'opera di trasformazione ad un ente di bonifica, come dice l'articolo 6 del regolamento.

Ebbene, abbiamo chiesto in diverse occasioni notizie di come si è operato per l'applicazione di quella legge. In una interrogazione presentata all'Assessore all'agricoltura chiedeva di sapere «se l'Assessorato ha impartito di Ispettorati provinciali dell'agricoltura le direttive, previste dall'articolo 5 del regolamento di attuazione, relative alla delimi-

tazione delle zone e alla formulazione di piani di zona e aziendali, per la trasformazione dei terreni a pascolo; quali zone sono state delimitate, ai sensi dello stesso articolo 5 del regolamento, in quanto i terreni a pascolo ivi compresi sono idonei alla trasformazione perchè rispondono alle caratteristiche indicate dall'articolo 4 del succitato regolamento; se sono stati formulati piani di trasformazione dei terreni a pascolo per zone e, all'interno di ciascuna zona, per la trasformazione dei terreni a pascolo di singole aziende come prevede l'articolo 5 del già citato regolamento». Fino adesso non ci hanno dato una risposta. Perchè? Perchè non avevano nulla da rispondere, perchè non si è fatto nulla e non si hanno ragioni plausibili per giustificarsi. Allora quello che si può fare è tacere.

Oggi è facile sentir dire ai pastori: perchè non trasformate i pascoli? Perchè non costruite case? Ricoveri per bestiame? Lo stanno dicendo anche i colleghi del partito di maggioranza. Perchè la terra non è nostra, ha risposto il pastore sardo nella trasmissione televisiva di venerdì 24 novembre all'intervistatore della televisione italiana. Su questa terra ci rimaniamo meno di un anno e poi dobbiamo andarcene, ha aggiunto, e i proprietari non ci permettono di fare alcun miglioramento. La programmazione può contribuire decisamente a cambiare la nostra pastorizia, a condizione però che la maggioranza che governa la Regione Sarda lo voglia. Finora ha dato una dimostrazione che questa volontà non esiste. La programmazione non è fatta solo di soldi da spendere. I pastori sardi potevano essere in una condizione diversa se si fosse provveduto da tempo a modificare il contratto di affitto. Le responsabilità del Governo ci sono e sono gravi. Ma la classe politica sarda non ha saputo, perchè non ha voluto, utilizzare le possibilità che le consentono di scoraggiare la proprietà fondiaria assenteista, costringendola a migliorare i pascoli o a lasciare che altri lo facessero. Non si hanno poteri sufficienti, si dice. Ed è giusto che si abbiano maggiori poteri. Ma quelli che si hanno, anche se limitati, non sono serviti a molto. Non sono serviti neppure a dimostrare che la

Regione aveva bisogno di poteri più ampi e che è nell'interesse dei contadini e dei pastori che essa disponga di poteri maggiori. I pastori affittuari potevano migliorare i pascoli e non lo hanno fatto perchè le Giunte regionali hanno rinunciato ad avvalersi di un potere che avevano e che hanno, e che è stato loro concesso da leggi dello Stato e della Regione, che rifiutano di far pesare perchè, al di là delle affermazioni di circostanza e delle promesse troppo ripetute, e che lasciano il tempo che trovano, la proprietà fondiaria assenteista esercita sulla classe politica dominante maggiore peso di quanto non ne abbiano decine di migliaia di famiglie di pastori.

Esiste la consapevolezza delle cause di fondo che impediscono alla pastorizia in Sardegna di diventare una attività economica moderna, ma si rinuncia a rimuovere questi ostacoli sacrificando, in questo modo, non solo le sorti della pastorizia, ma della economia della Sardegna. Queste cose noi le diciamo anche con la convinzione che la battaglia autonomistica, di contestazione sulle decisioni sbagliate del Governo centrale, per dare nuovi e più ampi poteri all'Istituto autonomistico e per ottenere il riconoscimento dei diritti della Sardegna, può avere un carattere ben più incisivo, se non è limitata dal modo come, chi ha responsabilità di Governo in Sardegna amministra i suoi poteri. Non vogliamo con questo mettere in secondo piano le responsabilità del Governo. Del resto, il fatto che attribuiamo gran parte delle responsabilità dell'attuale situazione di arretratezza e di dissesto della nostra economia alla politica del Governo, è dimostrato anche dal modo come è stata condotta la lotta dei pastori in questa situazione. Non ci si è infatti limitati a svolgere l'azione verso la Giunta regionale. I pastori hanno capito che bisognava estendere la protesta a Roma, e siamo andati a Roma, con i pastori, al Ministero dell'agricoltura, dal Ministro Restivo a Montecitorio, alla Camera dei deputati, dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari che hanno appreso dalla viva voce dei pastori le condizioni dell'agricoltura e della pastorizia sarda, la drammatica situazione di abbandono e di arretratezza della nostra economia e la

necessità che vengano adottati provvedimenti straordinari e urgenti. Crediamo di non aver fatto cosa vana andando a Roma, se lo stesso Ministro all'agricoltura ha dovuto ammettere che non gli risultava che in Sardegna esistesse una situazione tanto grave. Ammissione quanto mai significativa, specie se si tiene conto che il giorno prima era stato ricevuto dal Ministro un rappresentante della Giunta regionale. Direi che non c'è da meravigliarsi dell'affermazione del Ministro, dopo che abbiamo sentito alcuni discorsi stamattina in quest'aula. Discorsi che hanno detto che non c'è nulla di anormale in quello che avviene in Sardegna, che la situazione non presenta qui i caratteri di drammaticità che noi andiamo esponendo e che gli indici di mortalità del bestiame in fondo non sono molto più elevati di quelli registrati altri anni. E' evidente che questi discorsi sono dello stesso tenore delle notizie che sono state date al Ministro. E quindi il Ministro non poteva che avere quelle informazioni.

I Gruppi parlamentari della Camera e la Commissione agricoltura si erano impegnati a farsi interpreti della esigenza di discutere e di approvare un provvedimento di legge di riforma dei contratti di affitto dei terreni a pascolo che preveda un canone equo, la riduzione e la eliminazione della rendita fondiaria, la stabilità sul fondo, il diritto di miglioramento con indennizzo. E' stata sollecitata l'attuazione del piano per la pastorizia e la costituzione degli organi dirigenti dell'ente di sviluppo in Sardegna, con la rappresentanza delle organizzazioni sindacali, contadine e cooperative. I pastori hanno avuto assicurazione che saranno adottati tutti i provvedimenti che consentono le leggi in vigore, come ha detto testualmente il Ministro Restivo. I pastori hanno risposto chiaramente, come del resto hanno fatto con l'Assessore all'agricoltura in Sardegna, che è necessario provvedere subito e che la loro azione continuerà fino a quando i provvedimenti non verranno adottati. La ragione più pressante ed immediata, che ha mosso i pastori in tutte le zone della Sardegna, è quella di salvare il bestiame dall'inedia e dalla fame. Chi ha i poteri per farlo — il Go-

verno la Giunta regionale, — deve provvedere in modo adeguato e subito.

Abbiamo bisogno, se non vogliamo ritrovare brevemente nella stessa situazione, di provvedimenti che avviino rapidamente un processo di ammodernamento delle strutture della pastorizia e dell'agricoltura, per renderla, se non è, meno esposta alle inclemenze del tempo. Questo processo di ammodernamento deve essere fatto coi pastori e dai pastori, attraverso misure di riforma che rendano libera dai pesi e dai vincoli che impediscono ai pastori e ai contadini sardi di utilizzarla secondo criteri razionali, rispondenti alle esigenze di sviluppo della pastorizia e dell'agricoltura sarda. Questo può essere fatto se i pastori e i contadini in primo luogo, assieme a loro che hanno a cuore l'avvenire e il futuro della nostra Isola, si battono uniti per questo scopo per dare la terra in possesso e in uso ai pastori e ai contadini che la lavorano, per far convergere su di essa gli interessi dello Stato e della Regione, per creare una struttura associata efficiente, in grado di tenere il passo con i tempi e di produrre redditi sufficienti per compensare il lavoro e la vita dei pastori e dei contadini. La decisione e la continuità con cui i pastori sardi stanno portando avanti la loro giusta battaglia, la loro lotta raggiunta, sono il segno che le nostre campagne stanno cambiando. Alla loro assegnazione, all'attesa delle promesse mai mantenute, si sostituisce la coscienza che si può fare e si deve cambiare uno stato di cose che non va e che dura da troppo tempo. Le manifestazioni e le lotte di questi mesi stanno a dimostrare che esistono delle forze capaci di fare questo.

La Giunta regionale non è stata in questa lotta dalla parte dei pastori. Essa si è posta contro i pastori, ne ha contrastato le rivendicazioni e, finché ha potuto, le ha eluse. Contro che l'hanno preceduta ha eluso i problemi fondamentali dello sviluppo dell'agricoltura e della pastorizia, dimostrando così la incapacità ed i propri limiti che costituiscono un ostacolo insormontabile alla realizzazione di una politica di riforme e di rinnovamento. (Consensi a sinistra).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

FRAU, Segretario:

Ordine del giorno Sanna Randaccio - Medde - Occhioni:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione sulla mozione n. 45, considerato che la situazione di gravissimo disagio in cui versa il mondo agro-pastorale della Sardegna impone di risolvere subito gli aspetti di emergenza ma anche di affrontare la concreta soluzione del problema; deplorando che le provvidenze della Giunta regionale siano state tardive e deliberate sotto la pressione di movimenti di piazza; rilevato che tali provvedimenti, per la loro manifesta insufficienza, si appalesano incongrui di fronte alle legittime richieste dei nostri allevatori e pastori e specie di quelli che hanno tentato con gravi sacrifici di fronteggiare tempestivamente la incombente crisi, impegna la Giunta a) a svolgere la più decisa azione politica nei confronti del Governo, richiedendo impegni e decisioni che tengano conto della situazione di calamità nazionale che si è creata nell'Isola; b) a presentare al Consiglio regionale, entro termini brevissimi, un disegno di legge che completi le provvidenze e le inserisca in un quadro di organica e globale soluzione dei vari problemi e che tenga però conto dei mezzi disponibili».

Ordine del giorno Torrente - Melis Pietrino - Birardi - Melis G. Battista - Cabras - Nioi:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della mozione n. 45, esaminati i provvedimenti disposti dalla Giunta regionale in ordine alla drammatica situazione che attraversa la pastorizia; constatato che tali provvedimenti, assunti con grave ritardo rispetto al determinarsi della situazione e alle richieste avanzate dai pastori e dalle organizzazio-

ni, sono assolutamente inadeguati; constatato, quindi, che con la sua inerzia e inadeguatezza la Giunta si è resa responsabile dell'aggravamento di una crisi che rischia di compromettere la sopravvivenza del patrimonio zootecnico, parte fondamentale dell'economia sarda; considerato che tali responsabilità sono aggravate dal fatto che la Giunta poteva, nell'ambito delle leggi vigenti, assumere iniziative ben più tempestive ed efficaci; e del fatto che nessun intervento organico ha sino ad ora disposto per affrontare la causa di fondo della crisi della pastorizia indicate, anche dalla indagine sulle zone interne, nei rapporti proprietari, nell'esosità dei fitti dei pascoli, nelle mancate trasformazioni, nello sfruttamento degli industriali caseari, e che, dunque, ancora una volta, ha dimostrato una completa incapacità a far fronte ai problemi che la situazione della Sardegna pone, impegna la Giunta ad adottare con urgenza, utilizzando appieno le possibilità offerte dalla legislazione vigente, nuovi congrui provvedimenti per fronteggiare la situazione della pastorizia; consapevole inoltre della necessità di adottare ulteriori misure invita le Commissioni agricoltura e finanze a convocarsi subito per l'esame delle proposte di legge in materia già da tempo presentate».

PRESIDENTE. Comunico che durante la lettura di questi ordini del giorno è pervenuto un terzo ordine del giorno a firma Marciano - Frau - Biggio, che non potrà essere illustrato. Se ne dia lettura.

FRAU, Segretario:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione sulla crisi che ha investito gli allevatori ed in particolare la pastorizia a causa della prolungata ed eccezionale siccità; considerato che le numerose leggi nazionali e regionali che riguardano il settore zootecnico necessitano di opportuno coordinamento onde evitare difficoltà e confusione nell'applicazione delle stesse; rilevata l'assoluta necessità di intervenire con la massima tempestività per rendere concretamente operanti

a favore delle categorie interessate le provvidenze legislative in atto, impegna la Giunta a potenziare immediatamente con personale e mezzi gli Organi tecnici dell'Assessorato all'agricoltura (Ispettorati provinciali agrari e Ispettorati ripartimentali forestali) sì da metterli in condizione di rispondere alle attese degli agricoltori, pastori ed allevatori con la immediatezza che il caso richiede, pena il fallimento delle finalità perseguite dalle leggi vigenti e quindi l'aggravarsi della presente crisi degli allevamenti e pastorizia in particolare».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.U.), Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema ed il contenuto di alcuni articoli apparsi nei giorni scorsi sulla stampa quotidiana e su quella scandalistica, facevano prevedere quello che avrebbe potuto essere il contenuto e le finalità di questo dibattito. Ma se qualche dubbio restava, quella che è stata la strumentalizzazione che si è inserita in una manifestazione, in un convegno che ha avuto luogo alcuni giorni or sono, eliminava ogni dubbio in proposito. Nulla di più normale, io ritengo, direi anzi nulla di più utile in questo momento, in una situazione grave come questa, di una manifestazione, di un convegno dove i pastori potevano esporre le loro rivendicazioni. Nessun fatto più normale per consentire ai pastori di rappresentare i loro problemi, di chiedere la soluzione di questi problemi. Io mi guardo bene dal polemizzare con i pastori e con le loro organizzazioni che hanno, appunto, il compito di rappresentare gli interessi, le rivendicazioni delle categorie, ma proprio perchè credo nella utilità di questi organismi, ritengo di dover denunciare le manovre di chi non esita a fare degenerare pericolosamente la protesta e promettendo il mangime domani, in realtà cerca di procurare a sè del mangime elettorale per sostenere le fortune, talvolta traballanti, di una fazione politica. La crisi e la fine di tanti organismi, di tante organizzazioni, ha origine proprio in strumentalizzazioni di questo genere, ed io ritengo che co-

oro che hanno a cuore — e ci sono — la necessità di salvaguardare la vita di questi organismi, dovranno porsi il problema di evitare strumentalizzazioni che indubbiamente non rafforzano un organismo, un qualsiasi organismo, ma lo indeboliscono nelle strutture. Io voglio soltanto fare questa precisazione... *(Interruzioni dell'estrema sinistra)*.

Fatta questa premessa... *(interruzioni)*.

Io non sto manifestando contro manifestazioni e facendo commenti, sto dicendo che una strumentalizzazione che si inserisce e che dall'altra parte non è stata soltanto denunciata da me, onorevoli colleghi comunisti... non è stata denunciata soltanto da me; voi sapete... Fatta questa premessa, è mia intenzione affrontare il discorso sulla base di fatti, perchè dall'esame di questi ultimi che dovrà risultare se irresponsabile e inefficiente è stato l'operato della Giunta, oppure se irresponsabile non sia il linguaggio di certi oppositori.

Io credo che il Governo regionale mai abbia ascosto a sè stesso o agli altri la gravità della situazione della nostra pastorizia. Questa situazione è veramente grave e perciò è completamente fuori luogo che si facciano dei tentativi per rappresentarla ancora più drammatica di quanto non sia, come avviene, ad esempio, quando si inventa la storia delle 800 pecore morte in un giorno ad Orune e poi si scopre che il fatto non corrisponde a verità. Con queste invenzioni io non credo che si giochi alla causa dei pastori, perchè anzi si raggiunge il risultato di alimentare lo scetticismo su una situazione che è grave, non per episodi di questo genere, ma per quello che è successo nella riunione che si è tenuta alla Regione... *(interruzioni)*.

E' stato detto nella riunione alla Regione, tu eri presente. La domanda che io pongo è questa: è lecito affermare che il Governo regionale nulla ha fatto per alleviare la difficile situazione dei pastori? Io non voglio dare fastidio all'onorevole Melis e perciò non ricorrerò al suo intervento sull'ammasso del foraggio e il grosso onere finanziario che ne è gravato alla Regione. Ricorderò soltanto che l'intervento fu determinato dalla necessità di aiutare i pastori a superare la crisi che era allo-

ra di sovrapproduzione. Nell'annata del 1967 i pastori invece hanno subito dei danni derivanti dall'andamento stagionale sfavorevole e dalla conseguente diminuzione della produzione. Io non posso fare a meno di ricordare l'altro provvedimento già adottato dalla Giunta: la legge per la diminuzione dei canoni di affitto, la legge n. 15 che modifica la numero 3. Ricordo queste due leggi non solo perchè sono una dimostrazione palese della sensibilità e della buona disposizione della Giunta attuale, ma anche perchè si deve rimarcare che con la legge n. 15 abbiamo creato uno strumento valido per affrontare le difficoltà della presente situazione. Il che non comporta assolutamente l'accusa della imprevidenza che si vorrebbe accreditare.

A questo punto sento il dovere di dare anche una risposta ai colleghi sardisti, che oggi si compiacciono di presentarsi come i paladini dei nostri pastori. Ma perchè, quando nella estate scorsa si doveva votare la legge sulla riduzione dei canoni di affitto, si sono guardati bene dall'esprimere la loro solidarietà, ed hanno preferito tacere nel dibattito che ha avuto luogo nell'aula? Perchè nella Commissione di Nuoro per l'equo canone due autorevoli esponenti del loro partito hanno votato contro la riduzione dei canoni. I pastori sanno, devono sapere che la solidarietà vera è quella che si dimostra con i fatti e non con le parole. I sardisti, che oggi vorrebbero farci la lezione, hanno perso allora un'ottima occasione, ed oggi non incantano più nessuno. Inoltre l'onorevole Puligheddu, prima in un suo articolo e poi nel suo intervento in Consiglio, ci ha detto che bisognava tutto prevedere fin dallo scorso settembre; a parte il fatto che del senno di poi son piene le fosse, c'è anche da provare che del senno di poi sapeva fare un uso migliore. In primo luogo egli stranamente non ha fatto riferimento alla legge n. 15, votata nel luglio scorso, e pubblicata in agosto, e cioè prima di settembre, con la quale è stato creato un ottimo strumento di intervento in favore dei pastori. Intanto il limite dei mutui è stato portato da 200 a 500 mila lire, la percentuale del danno è stata ridotta per consentire gli interventi dal 40 al

30 per cento, sia per quanto riguarda la moria del bestiame, sia per quanto riguarda la diminuita produzione, ai fini della concessione dei mutui; ed infine per questi ultimi è stata eliminata la delimitazione delle zone, che nel passato era stata sempre presa in considerazione. L'onorevole Melis e l'onorevole Puligheddu ci dicono che la concessione dei mutui va a rilento. Non c'è dubbio, il disbrigo delle pratiche non avviene con la rapidità che avremmo desiderato, ma sin dall'ottobre sono state date disposizioni perchè le pratiche degli allevatori avessero precedenza assoluta su tutte le altre pratiche; solo che le pratiche di mutuo, pervenute finora agli Ispettorati, sono qualcosa come 25 mila, e non è umanamente possibile pensare che nel giro di pochi giorni, o di poche settimane, gli uffici siano nella condizione di poter sbrigare tutte queste richieste.

Io concordo con l'onorevole Marciano quando dice che occorre potenziare gli Ispettorati agrari tanto che nei giorni scorsi è stato appunto chiesto all'ente di sviluppo di fornire il personale necessario per consentire un più rapido disbrigo delle pratiche. Non è vero però che niente o poco sia stato fatto in questo senso. Dai dati che ho in mano risulta che sono stati già dati pareri, nulla osta, dagli Ispettorati agrari per 1698 pratiche con la 1314, e per 1384 pratiche con la legge numero 8... (*interruzioni*).

L'istruttoria la fanno gli Ispettorati agrari. Sono 25 mila per la 1314, e 1384 per la numero 8. Quindi 3 mila pratiche ed oltre nel giro di qualche mese non è cosa da poco; io capisco che la struttura attuale degli Ispettorati non consente un lavoro più sbrigativo, anche se adesso queste pratiche hanno la precedenza assoluta ed anche se è vero che i funzionari sono stati mobilitati per il loro disbrigo, ma è anche vero che sono state prese delle misure perchè gli Ispettorati siano rafforzati per poter procedere in maniera più rapida. Le proposte dell'onorevole Puligheddu sono poco convincenti, sia quando suggerisce la concessione di una fideiussione ai consorzi i quali, per la verità, nella riunione che ha avuto luogo nel mese di settembre non l'hanno chiesta

(e non ne hanno avuto bisogno se è vero che successivamente hanno proceduto all'approvvigionamento nella misura e secondo i dati che io ho prospettato) sia quando propone di accludere alle domande documenti rilasciati dall'ufficio abigeato al fine di eliminare la necessità di una lunga istruttoria. Il suggerimento non può convincere pienamente perchè a parte il fatto che in genere gli allevatori presentano tale documento e gli Ispettorati lo richiedono, come fa poi l'onorevole Puligheddu a sostenere poco dopo, contraddicendosi, che documenti del genere non danno alcuna garanzia di evitare irregolarità di vario genere?

Nello stesso articolo è detto infatti che questi certificati nel passato sono stati rilasciati senza un vero e proprio controllo, per cui in un paese il numero delle pecore è risultato addirittura quintuplicato. D'altra parte, una istruttoria che sia così soltanto formale, non può facilitare il lavoro perchè il tempo che si guadagnerebbe nell'istruttoria presso l'Ispettorato lo si perderebbe successivamente presso le banche, le quali, evidentemente, non si accontentano del nullaosta rilasciato dall'Ispettorato. Ci si rimprovera inoltre di non aver predisposto in tempo il regolamento per la legge numero 3. Io non so di quale regolamento si parli. La numero 3 viene applicata da anni dagli Ispettorati e non ha un regolamento, ma ci si fonda soltanto sulla esperienza che gli Ispettorati hanno acquisito negli anni passati. Si dice inoltre che si dovevano fare tante cose che non sono state fatte in tempo, e si elencano anche, nell'articolo apparso su «La Nuova Sardegna», una serie di interventi creditizi che si potevano realizzare sulle leggi nazionali.

Vediamo un po' come stanno le cose. Nello agosto il Ministero dell'agricoltura ci concesse, in seguito a richiesta, fondi per mutui quinquennali all'1 e 50 per cento per oltre un miliardo. Ai primi di settembre ci furono assegnati dei fondi per altri 2 miliardi e mezzo. Infine, dopo il viaggio a Roma, ottenemmo altri fondi per oltre 3 miliardi e mezzo di mutui, sempre all'1 e 50 per cento. Io credo che i consigli siano sempre utili, ma ritengo anche che lo sarebbero molto di più se partis-

ero da una migliore conoscenza dei fatti. In questo caso l'onorevole Puligheddu non ha fatto altro che sfondare porte aperte... (*interruzioni*).

Si tratta di mutui per altri 10 miliardi, complessivamente. I ritardi per i mutui era facile prevederli sia perchè non è possibile evitare l'istruttoria da parte degli Ispettorati, che pure da mesi sono stati mobilitati per sbrigare questo enorme lavoro, sia perchè una istruttoria affrettata degli Ispettorati, come doveva, provocherebbe gravi ritardi da parte delle banche. E' per questa ragione che noi per i primi e più pronti interventi abbiamo puntato soprattutto sui Consorzi agrari, sia perchè nessun altro organismo aveva ed ha la possibilità di provvedere ad un rapido rifornimento ed alla distribuzione del mangime, sia perchè i consorzi hanno la possibilità di permettere l'accesso al mangime mediante cambiali agrarie al 3 per cento con scadenza ad un anno. Per queste ragioni, fin dallo scorso settembre (ed ecco un'altra porta aperta, sfondata in quell'articolo citato), venne pronunciata dal Presidente della Giunta e da me una riunione dei direttori dei tre Consorzi nella quale essi assunsero l'impegno di provvedere, nel tempo più breve, ad aumentare le cortie dei mangimi, che allora erano appena di 40 mila quintali, fino ad assicurare una disponibilità necessaria per almeno tre mesi, in previsione di una prolungata siccità. Bisogna riconoscere che i quantitativi di mangimi importati in questi mesi dai Consorzi in Sardegna sono sufficienti a soddisfare le prime necessità. Questo del rifornimento, che era il primo, il più urgente problema, è stato dunque tempestivamente affrontato e risolto. Il mangime pervenuto fino a questo momento è questo: distribuito, al momento attuale, quasi 400 mila quintali; giacenze in corso di distribuzione 285 mila quintali; arriveranno ancora, nel mese di gennaio e febbraio, ben 350 mila quintali, per un totale, quindi, di 811 mila quintali a cui si possono aggiungere, solo per alcune ditte private, altri 41 mila quintali. Il che significa che si avrà complessivamente una disponibilità di 850 mila quintali sempre nei mesi dell'autunno e nei primi mesi

invernali. Tutto questo significa che sono pervenuti in Sardegna mangimi in quantità sufficiente per far fronte alle necessità di questo autunno.

Naturalmente risolto questo problema, che è il primo e fondamentale, dovevano anche essere risolti altri due problemi. Primo, che il rifornimento venisse assicurato con regolarità per tutte le zone; secondo, che gli allevatori fossero messi in grado di acquistare il mangime senza essere costretti a pagarlo in contanti. Nessun altro organismo, meglio dei Consorzi, poteva assolvere questo compito. I Consorzi hanno una loro organizzazione che consente di raggiungere tutte le zone. I Consorzi, inoltre, sono autorizzati ad esercitare il credito agrario, ed un allevatore può acquistare il mangime valendosi dei benefici del Piano verde, che riducono il tasso di interesse al 3 per cento con scadenza di un anno. Va inoltre ricordato che i crediti concessi dal Consorzio sono garantiti all'80 per cento dal fondo interbancario. Dire che i Consorzi non abbiano per niente assolto ai loro compiti, anche per quel che riguarda la distribuzione, sarebbe inesatto. I quantitativi distribuiti nelle Province di Cagliari e di Sassari lo dimostrano, così come dimostrano che non si può parlare di mancanza di aiuti di carattere creditizio per i ritardi inevitabili nell'applicazione della legge numero 3. Anche l'acquisto di mangime implica una concessione di credito, ed ho qui i dati che dimostrano quale è stata la consistenza di questi interventi creditizi. I Consorzi avevano venduto, nei mesi di ottobre e novembre, mangime per 2 miliardi e mezzo, pagati in cambiali per 756 milioni, con cambiali agrarie per quasi due miliardi, quindi ci sono due miliardi di credito. Se è vero che i ritardi si sono verificati per quel che riguarda l'applicazione della legge numero 15, è anche vero che gli interventi creditizi più immediati sono quelli che si attuano attraverso i Consorzi agrari. I Consorzi agrari, all'attuale momento, hanno concesso credito per quasi due miliardi. Tuttavia non possiamo neppure nascondere che, nonostante i continui interventi dell'Amministrazione regionale, non sempre è stato assicurato il ri-

fornimento delle zone periferiche e che sono stati adottati, in taluni casi, dei criteri restrittivi nella concessione del credito. I ritardi che si sono verificati in Provincia di Nuoro fino a 20 giorni or sono hanno appunto questa origine. Le cose, stando agli ultimi dati, sono però cambiate. Per la Provincia di Nuoro risulta, per esempio, che i 60 mila quintali sono diventati, già al momento attuale, quasi 100 mila quintali.

E veniamo adesso all'ultima questione, quella più attuale della distribuzione gratuita del mangime. Ci si rimprovera di essere arrivati tardi. Io posso assicurare che la via scelta dalla Giunta è anche la via più rapida. Se, per esempio, la maggioranza avesse accettato di discutere e di votare immediatamente, appena presentata, la proposta di legge presentata dall'onorevole Zucca, che è stata appunto la prima ad essere presentata in Consiglio, oggi noi ci troveremmo, per quanto riguarda la possibile distribuzione, in ritardo di almeno un mese, forse di due mesi, rispetto al provvedimento che abbiamo adottato. La legge, nella migliore delle ipotesi, non sarebbe stata a questo momento neppure pubblicata, forse vi sarebbero stati anche dei rilievi, si sarebbero dovuti reperire poi i fondi per i mutui, ed infine — e questo è l'aspetto su cui intendo richiamare l'attenzione — le procedure sarebbero risultate estremamente più complicate di quanto non siano quelle previste dal nostro provvedimento, che sono invece di una rapidità che forse non ha precedenti in interventi di questo genere e in interventi soprattutto di questa portata. E lo stesso si può dire anche per l'altra legge che è stata presentata dai colleghi comunisti. Non solo, ma è anche facile dimostrare che gli aiuti previsti in favore dei pastori oltre che giungere prima risultano anche più consistenti. Se noi andiamo a guardare quali erano gli aiuti previsti dalle due proposte di legge che sono state presentate, è facile dimostrare che l'aiuto sostanzialmente non sarebbe stato nè più tempestivo, nè altrettanto consistente... (*interruzioni*).

Abbiamo garantito interventi contributivi nella misura del 50 per cento.

Ci si potrà chiedere: ma perchè non siete

intervvenuti prima? Ci si può chiedere perchè questo intervento non si è verificato nei mesi precedenti. Vi sono svariati motivi. In primo luogo era necessario assicurare il rifornimento e la distribuzione dei mangimi; questo era, a mio giudizio, il problema fondamentale e più immediato. Era inoltre necessario ricercare i fondi e gli strumenti legislativi per intervenire. Non c'erano precedenti di questo genere nell'applicazione della legge numero 3 ed io credo che nel dichiarare, come la Giunta ha fatto, tutta la Sardegna zona colpita da calamità naturali, la Giunta abbia fatto una scelta coraggiosa. Occorreva inoltre esperire tutti i tentativi presso il Governo centrale per avere aiuti in una misura consistente che consentisse di affrontare un problema che veramente sembrava superare le forze, le disponibilità finanziarie della Regione. Nell'incontro col Ministro Restivo, il giorno 21, cercai di ottenere degli aiuti straordinari per poter intervenire nella forma più rapida. Il Ministro dispose per una maggiore assegnazione di fondi per consentire, eventualmente, di stornare i fondi che operano su altre leggi, su capitoli analoghi, in modo da alleviare così, per via mediata, le difficoltà che la Regione incontrava. E dispose subito per un'assegnazione di altri 250 milioni che andranno, appunto, ad arricchire i diversi capitoli del bilancio della agricoltura. Ma disse anche che non aveva nessuna possibilità di stanziare fondi per un intervento rapido, straordinario. Ci assegnò, in quella occasione, anche i fondi necessari per altri interventi nell'ordine di 3 miliardi. Per l'intervento straordinario in forma contributiva che avevamo in mente non rimaneva che pensare ad un intervento della Regione. Dovevamo ormai, era chiaro, contare unicamente sulle disponibilità nostre, sui fondi della Regione, dato che il Ministro all'agricoltura o il Ministro all'interno non avevano avuto questa possibilità di venirci incontro.

Nella riunione della Giunta del giorno 22, formulai la proposta per un intervento da definire poi sulla base della legge numero 15, per un intervento di carattere contributivo. Venne affrettata allora la elaborazione del provvedimento, fin nei minimi particolari, perchè ci

occupavamo non solo della necessità di una rapida approvazione del provvedimento nella successiva riunione della Giunta, ma anzi di abbreviare al massimo tutte le procedure, una volta che il provvedimento fosse divenuto esecutivo. Va precisato che tutto questo lavoro di elaborazione non riguardava un solo provvedimento, quello più rapido, ma si pensava anche ad una modifica della legge che avrebbe consentito interventi in misura diversa per i piccoli allevatori. Se in un secondo tempo noi avremmo per il primo intervento, quello più rapido, che non prevedeva una modifica della legge, ciò fu proprio per arrivare quanto più tempestivamente possibile.

Il fatto che oggi, dopo pochi giorni, il provvedimento, pubblicato il 4 dicembre, sia diventato esecutivo, che i moduli che prevedono la procedura estremamente breve, rapida, non stati predisposti e stampati, mi pare che serva ad indicare che non è esatto che la Giunta per tutto questo periodo si è disinteressata al problema. E' chiaro che tutto questo lavoro di preparazione, che implica anche una consultazione con gli organi di controllo italiani poi, nel giro di 24 ore, hanno approvato il provvedimento consentendone la pubblicazione... Sissignore, la Giunta tutto questo lavoro lo aveva preparato nei giorni precedenti. Ecco perchè non accettiamo l'accusa che ci si fa di non aver provveduto a soluzioni di questo genere. Io credo che non solo questo lavoro sia stato fatto per tempo, con tutto un processo di elaborazione e di calcoli che doveva pur essere apprestato, ma che abbiamo anche trovato la via più rapida, certamente la più rapida della via che ci è stata indicata ora dai colleghi dell'opposizione.

E' bene rimarcare queste cose perchè servono a sfatare la leggenda di una Giunta che si sveglia soltanto dopo il convegno e le manifestazioni del 28 a Cagliari. Se la Giunta nella riunione del 29 era in grado di approvare il provvedimento va da sé che tutto il materiale non poteva essere improvvisato in quell'ora; del resto i dirigenti dell'ARPAS hanno potuto avere conoscenza di questi provvedimenti il giorno successivo, e credo che abbiano avuto notizia all'esterno di questo provve-

dimento in preparazione, anche perchè un accenno, nella misura in cui tale accenno poteva essere fatto, è stato pubblicato sulla stampa il giorno di domenica, della domenica precedente. Ma allora, come si spiega, non dico il convegno, ma la sua strumentalizzazione in una certa direzione? Io non starò a chiedervi la ragione per la quale il convegno è stato fissato per una data in cui presumibilmente gran parte degli Assessori, per impegni che sono propri di tutti i partiti e a cui i dirigenti di nessun partito possono sottrarsi, si trovavano a Milano al Congresso. Comunque era chiaro che in quelle giornate nessuna decisione poteva essere presa o anche preannunciata. E non credo neanche...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Il convegno lo ha fissato il vostro partito a Oristano. Io non c'ero.

CATTE (P.S.U.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non esagerare, Zucca; è un po' troppo questo. Tu non c'eri, va bene, ho capito. Non c'entri, va bene.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non c'entra nulla. Era spontanea.

CATTE (P.S.U.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Io credo che la forma esasperata che la manifestazione ha assunto in certi momenti sia del tutto, diciamo così, spontanea. Io ho assistito, ho preso parte, nelle scorse settimane, a diverse, direi a decine di riunioni di pastori anche nei paesi più lontani dai grossi centri, nei paesi dove tutti gli inconvenienti che sono stati denunciati ci sono stati, dove i pastori li hanno espressi in forma coraggiosa, come era loro diritto, direi loro dovere di fare, ma mi pare che le forme assunte dalla manifestazione in certi momenti il 28 presuppongano una certa manipolazione che è intervenuta strada facendo.

TORRENTE (P.C.I.). Perchè non è venuto all'Olimpia?

CATTE (P.S.U.), *Assessore all'agricoltura e*

foreste. Io ci volevo venire all'Olimpia, siete andati via prima che arrivassi.

TORRENTE (P.C.I.). Questa è una accusa...

CATTE (P.S.U.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non sto accusando. Io penso che si tratti di pochi elementi di determinati... Conosco bene le cose come sono andate. Io non sto denunciando...

TORRENTE (P.C.I.). Doveva esserci... (*interruzioni*).

CATTE (P.S.U.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Dunque, per tutto questo rimango convinto che appunto nella manifestazione si è inserito un qualcosa che rimane da definire. Perchè? Forse perchè la Giunta non provvedeva? Io sono convinto, e desidero qui ripetere questo mio convincimento, qui e lo ripeterò davanti ai pastori che avrò modo di incontrare anche in altre occasioni, che la strumentalizzazione si è inserita proprio perchè si sapeva che il provvedimento stava per essere adottato, e non perchè il provvedimento la Giunta non intendeva adottarlo. Forse qualcuno ha pensato che era bene che si dimostrasse che alla Giunta bisognava strapparla. Io non nego l'utilità del convegno; in un momento in cui la Giunta intendeva mandare avanti un provvedimento di questo genere, un convegno di pastori, la protesta dei pastori, non poteva crearmi fastidi, se mai mi dava forza. Io non sto polemizzando nè col convegno nè con i pastori, sto polemizzando con una certa strumentalizzazione che si è inserita. E questo è evidente. Io non accetto neanche l'espressione usata dall'ordine del giorno presentato dai liberali, dove si parla di «pressione della piazza», a me questa espressione «di piazza» non piace, anche quando in una manifestazione possono verificarsi eccessi. Troppo spesso si parla di piazza quando si tratta di movimenti di lavoratori o di categorie che intendono rappresentare i loro problemi. Ma io intendo dire che la pressione che la Giunta ha sentito, alla quale si mostra e si mostrerà sempre sensibile, è la pressione

V LEGISLATURA

CCXIX SEUTA

6 DICEMBRE 1967

che veniva dalla considerazione della grave situazione che si era creata in tutta la Sardegna per quanto riguarda i pastori. Ad adottare il provvedimento non ci ha indotto, indubbiamente, lo spettacolo di qualche parlamentare che addirittura si compiace di incitare allo schiamazzo. Simili spettacoli al massimo possono suscitare un senso di pena o di disgusto. Si dirà che se avessimo annunciato prima il provvedimento la manifestazione non avrebbe avuto luogo. A parte il fatto che il provvedimento non può essere improvvisato ed annunciato prima che la Giunta lo adotti, si deve anche tener presente quali sarebbero state le ripercussioni se noi, un mese prima, avessimo annunciato la possibilità di un provvedimento da adottare in questo senso. Si è parlato del mangime che è stato respinto dai pastori di Gavoi; ebbene, una delle ragioni per cui è stato respinto è che si diceva: tanto il mangime più tardi sarà distribuito gratuitamente. Il risultato che si sarebbe ottenuto annunciando prima del tempo un provvedimento di questo genere sarebbe stato quello di ritardare il ritiro del mangime dai Consorzi e questo era esattamente ciò che noi credevamo di dover evitare. Abbiamo annunciato il provvedimento nel momento in cui esso stava per diventare esecutivo. D'altra parte è più facile proporre la richiesta del mangime domani, come è stato fatto in quel giorno, che proporre dei provvedimenti che veramente consentano la distribuzione rapida del mangime.

Il fatto è che, quando i colleghi dell'opposizione hanno dovuto dare espressione a questa esigenza e proporre dei provvedimenti concreti, hanno elaborato dei provvedimenti che certamente sarebbero arrivati con un ritardo di un mese o di due mesi, rispetto ai provvedimenti che noi abbiamo preparato. D'altra parte un provvedimento per contributi da erogare secondo certe modalità previste dalla legge, ché è la legge che ci consente di intervenire più rapidamente, noi non potevamo, un provvedimento del genere, emetterlo prima, perché la legge numero 3 prevede la erogazione di contributi per una spesa che è stata fatta. La legge numero 3 ci impedisce di fare delle erogazioni con una applicazione

reattiva; presuppone anche che ci sia un accertamento dei danni. Ora non si poteva intervenire per sanare i danni provocati dalla siccità autunnale prima che questi danni fossero diventati palesi e che si fossero verificati. La legge numero 3, normalmente, così come la legge 739, che è quella sulla quale è stata modellata, imitata, ripetuta, prevede la applicazione addirittura a fine annata agricola: cioè avremmo dovuto applicarla, con una interpretazione restrittiva, addirittura a fine della presente annata. Quando anticipiamo questa applicazione noi intanto innoviamo, perché per la prima volta è stata possibile una applicazione di questo genere, e la dichiarazione di tutta la Sardegna zona colpita da calamità naturali, è anche questo un fatto di cui mi sembra, che si debba tenere debitamente conto. La verità è che arriviamo prima e con aiuti più consistenti di quelli che sono stati previsti dai nostri critici. Purtroppo le elezioni sono vicine, e non sempre questi problemi vanno affrontati con la dovuta serenità ed anche con quello spirito di collaborazione che da un lato rafforzerebbe gli organismi in cui tutti collaboriamo, e dell'altro gioverebbe anche a realizzare, nel tempo, più rapide misure a favore dei pastori... (*interruzione dell'oratore Nioi*).

I pastori non ci chiedono speculazioni politiche, ci chiedono la soluzione dei loro problemi, e, nonostante le distorsioni propagandistiche, ad essi apparirà sempre più chiaro lo impegno dell'attuale Giunta per risolvere, non solo i problemi immediati, ma anche per affrontare e risolvere i problemi di fondo, il problema, ad esempio, di un rapporto duraturo con la terra, che assicuri loro l'iniziativa ed i benefici della trasformazione. La legge sulle intere approvata dalla precedente Giunta ed accolta dalla Commissione può essere esaminata ed approvata subito. Io mi riservo, se la Commissione vorrà ascoltarmi, di fare alcune osservazioni e alcune proposte. Per quanto riguarda gli altri problemi, come quello relativo al demanio dei pascoli, di cui parlerà nel suo intervento il Presidente della Giunta, sono stati predisposti gli strumenti. Per quanto riguarda i problemi di fondo vorrei

annunciare anche che sono attualmente in via di definizione e di finanziamento programmi per la creazione di caseifici sociali che dovrebbero accrescere notevolmente il potenziale degli attuali caseifici, delle attuali latterie sociali esistenti in Sardegna. Questo è quanto io volevo affermare. Per ciò che riguarda il problema generale ascolterete le parole del Presidente che vi dirà, appunto, quali sono gli intendimenti della Giunta. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me pare necessario ed opportuno integrare le dichiarazioni or ora fatte dall'Assessore Catte, soprattutto perchè mi pare necessario da parte mia affermare che il provvedimento adottato appare, a tutta la Giunta, sufficiente ad affrontare in via di urgenza la situazione. La Giunta regionale, d'altra parte, seguirà l'evolversi degli eventi, pronta a difendere, con tutti i mezzi a sua disposizione, il patrimonio zootecnico sardo e a venire incontro alle ulteriori difficoltà che i pastori e gli allevatori dovessero incontrare nell'esercizio della loro attività.

Poichè alcuni dei consiglieri intervenuti nella discussione sulla mozione presentata dai colleghi del Partito Sardo d'Azione hanno trattato argomenti di carattere generale riguardanti le zone interne e il settore della pastorizia, ritengo mio preciso dovere, come Presidente della Giunta e a nome della stessa, dare una risposta alle accuse rivolteci e fornire chiarimenti sugli impegni da noi assunti sia al momento delle dichiarazioni programmatiche, sia a conclusione della discussione sui risultati della indagine svolta dalla Commissione speciale per il Piano di rinascita nelle zone interne a prevalente economia pastorale. Particolarmente in quest'ultima occasione la Giunta regionale ha assunto degli impegni e sono in grado di affermare che essi saranno scrupolosamente mantenuti. Già un primo provvedimento, suggerito nella relazione uni-

ficata di maggioranza, è stato attuato, lo ha ricordato già l'Assessore Catte, mi riferisco alla legge che prevede la riduzione, nella misura del 30 per cento, dei canoni di affitto ad uso pascolo correnti per l'annata 1966-1967. Si trattava di una misura di emergenza adottata in considerazione delle eccezionali perdite causate all'impresa allevatrice dall'avverso andamento stagionale e la Giunta ha, con carattere di urgenza, provveduto. Ed io soltanto so quali difficoltà ho dovuto superare per impedire che questo provvedimento venisse rinviato dal Governo.

Esaminiamo ora gli altri provvedimenti. 1.o) Il disegno di legge sulle intese tra proprietario e conduttore è, come ricordava l'Assessore, all'esame della Commissione competente e l'Assessore all'agricoltura è pronto a collaborare con i commissari per la celere definizione dell'iter. 2.o) Si è detto che la Giunta non ha provveduto a emanare le direttive fondamentali di trasformazione fondiaria e i relativi obblighi dei proprietari, nonostante sia stata approvata la relazione della Commissione rinascita con il voto favorevole alla mozione numero 35 Branca e più. Voglio ricordare che nell'intervento da me fatto a nome della Giunta il 14 luglio scorso, a chiusura della discussione generale, ho detto testualmente a tale proposito: «Per quanto riguarda i piani zonal agricoli, la Regione ha già affidato l'incarico per la redazione di cinque piani che interessano il territorio della maggior parte nelle zone interne dell'Isola. Secondo quanto previsto nella convenzione relativa, lo studio dovrà essere approntato e consegnato entro l'aprile del 1969 e perciò entro un termine abbastanza vicino a quello indicato nelle conclusioni della relazione unificata. Per quanto riguarda, invece, la formulazione delle direttive fondamentali della trasformazione fondiaria e i conseguenti obblighi dei proprietari, la relazione unificata propone il termine del 31 ottobre 1967. Su questa proposta è necessario fare qualche precisazione. Come è noto, la legge 11 giugno 1962, numero 588, all'articolo 20, ha esteso l'istituto delle direttive fondamentali della trasformazione, previsto dalla legge 215 per i soli comprensori di bonifica, a tutto il terri-

torio della Sardegna. Le direttive fondamentali di trasformazione non devono però essere formulate soltanto astrattamente, ma devono essere concretamente applicate per singoli territori e per singole aziende, affinché ne scaturiscano per i privati gli obblighi della trasformazione e affinché si possano applicare, in caso di inadempienza, le sanzioni della trasformazione coattiva o dell'esproprio. E' perciò necessario che le direttive fondamentali di trasformazione siano applicate nel quadro di un piano generale di bonifica o di un piano zonale di trasformazione fondiaria. La loro formulazione entro il 31 ottobre 1967 finirebbe per rimanere una astratta e sterile affermazione di principi generici che non potrebbero essere tradotti in obblighi vincolanti per i privati fino a che non saranno redatti e resi esecutivi per i piani zonali di trasformazioni fondiarie».

Tutto ciò non posso non confermarlo oggi, anche se ho la motivata speranza che, a seguito delle nostre continue pressioni, i tempi possano essere ridotti e che si possano prendere gli adeguati provvedimenti prima della data prevista e cioè prima dell'aprile del 1969.

Non vale molto purtroppo, caro onorevole Pietrino Melis, recriminare, rinfacciare o riproporre acriticamente certe questioni. Noi crediamo, anche in questo caso, di avere imboccato la strada giusta, quella strada che ci potrà consentire di far ruotare attorno a questo fondamentale strumento operativo, i piani zonali, i singoli interventi della pubblica amministrazione. E' nostro fermo intendimento evitare vie facili ma provvisorie: preferiamo agire in modo che le soluzioni adottate siano capaci di dare assetti definitivi al settore. E' questa una delle ragioni, oltre a quelle di carattere politico, sociale ed economico, che ha dato modo alla Giunta di impegnarsi ad elaborare un disegno di legge per la graduale creazione di un demanio pubblico regionale dei pascoli. Il provvedimento, già pronto, sarà portato prossimamente all'esame della Giunta e poi discusso al Consiglio regionale.

Contemporaneamente sarà portata avanti la proposta di legge nazionale per la regolamentazione dei contratti di affitto per uso pascolo

che conserva a dare norme più eque e più accettate ai rapporti tra proprietario e affittuario, prima che la legge sul demanio regionale dei pascoli, che dovrà operare necessariamente nel tempo lungo, dispieghi appieno i suoi effetti. Inoltre il quarto programma esecutivo, legato al piano particolare della pastorizia, sono nella fase finale della elaborazione ed entro i termini previsti saranno portati all'esame del Consiglio. In esso quarto programma esecutivo troveranno utilizzazione i due miliardi del terzo programma per le zone interne e che saranno destinati al finanziamento dei piani zonali. Anche per i nuclei di assistenza tecnica come pure per la completa utilizzazione dell'ente di sviluppo, il cui consiglio di amministrazione sarà rinnovato entro qualche settimana, la Giunta sta per esaminare le organiche proposte predisposte dall'Assessore alla rinascita e trasmesse già alla Presidenza e agli Assessorati. Per le strade di penetrazione agraria sono stati predisposti e approvati programmi per altri 7 miliardi, che sono già in corso di attuazione e di cui una parte saranno realizzati dall'ente di sviluppo.

Concludendo, signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di poter onestamente affermare che entro il corrente mese tutti o quasi tutti i provvedimenti di cui ho parlato saranno adottati dalla Giunta regionale. Noi crediamo di aver fatto tutto quanto era possibile fare in questi pochi mesi e non intendiamo certo sottrarci alle responsabilità future. Il fatto è che la realtà sarda è così bisognosa di riforme o di adeguamento alle esigenze sociali ed economiche moderne che veramente un assiduo e appassionato lavoro può porvi rimedio. Il continuo e non sempre benevolo rapporto agli adempimenti e alle realizzazioni che noi accettiamo volentieri in funzione di collaboratrice e di collaborazione, non deve però far dimenticare a nessuno, pena la superficialità e la demagogia, i tempi occorrenti, le remore e le difficoltà a noi estranee e non sempre facilmente controllabili o eliminabili. La mancanza di strutture e di strumenti idonei a conseguire gli obiettivi che il Consiglio regionale ci ha fissati. Da parte nostra

l'impegno esiste; tocca a voi consiglieri la parola decisiva.

Io mi rendo conto della importanza di questa discussione. Tocca a voi giudicare cioè se questa Giunta e la maggioranza che la sostiene sono, come è stato affermato, su posizioni ostinatamente immobilistiche, arretrate e confusionarie, se il governo regionale è colpevolmente inadempiente, se la nostra politica è subalterna, gretta e conservatrice. Sono affermazioni queste talmente gravi che il Consiglio regionale non può fare a meno di pronunziarsi, dando risposte chiare non tanto alla nostra fiducia quanto, che è più importante, alla pubblica opinione e all'intero popolo sardo. *(Consensi al centro).*

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza altri due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

FRAU, Segretario:

Ordine del giorno Floris - Mocci:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione sulla mozione n. 45 sui provvedimenti urgenti intesi a fronteggiare la drammatica situazione dei pastori e degli allevatori sardi; udite le dichiarazioni della Giunta regionale le approva».

Ordine del giorno Ruiu - Contu Anselmo - Sanna:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione sulla mozione n. 45, udite le dichiarazioni dell'Assessore all'agricoltura; constatato: a) che i provvedimenti disposti dalla Giunta, in ogni caso tardivi, appaiono chiaramente ispirati alla sola esigenza di placare la giustificata esasperazione dei pastori sardi; b) che a distanza di tanto tempo dalle dichiarazioni programmatiche del Presidente Del Rio annunciati provvedimenti organici e definitivi a favore delle zone ad economia pastorale, la Giunta non ha predisposto i relativi disegni di legge; c) che le conclusioni della Commissione rinascita che la Giunta in carica ha dichiarato di fare pro-

prie, sono rimaste fino ad ora lettera morta; preoccupati che le procedure di erogazione degli annunciati benefici, particolarmente complesse, rendano di fatto inoperanti i benefici stessi; impegna la Giunta a predisporre un provvedimento organico capace di consentire il tempestivo superamento delle ricorrenti crisi della pastorizia sarda, impegna altresì la Giunta a riesaminare le procedure di erogazione dei benefici annunciati onde facilitare l'accesso agli stessi di tutti gli interessati».

PRESIDENTE. Comunico che nella votazione l'ordine del giorno a firma Floris - Mocci avrà la precedenza, trattandosi di un ordine del giorno puro e semplice.

Per i presentatori della mozione ha domandato di replicare l'onorevole Contu. Ne ha facoltà.

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, avrei rinunciato alla replica e saremmo passati alle votazioni, perchè la discussione è stata così ampia, vasta, esauriente da poter dire che le posizioni sono tanto chiare che non hanno bisogno di ulteriori dilucidazioni, se qualche accenno contenuto nell'intervento dell'onorevole Assessore, non mi avesse proprio obbligato a questa replica. Dirò subito che non mi sembra giusto chiamare in causa partiti e persone attribuendo loro atteggiamenti e propositi sulla base di semplici insinuazioni. Infatti quando ci si rimprovera di non aver preso la parola sulla legge della diminuzione dei canoni, si dice una cosa vera. Ma si dovrebbe anche dire che quella legge noi l'abbiamo votata e soprattutto si dovrebbe ricordare che quella legge, come lo stesso onorevole Presidente diceva poco fa, è una delle prime attuazioni delle conclusioni della Commissione rinascita. Ora proprio la relazione della Commissione rinascita su quel punto è stata scritta in collaborazione, ma, per la gran parte, proprio da un esponente del Partito Sardo d'Azione, dall'onorevole Melis. Allora quella che poteva sembrare un'accusa diventa proprio una dichiarazione fatta almeno con leggerezza. E' anche difficile difendersi dall'altra accusa re-

lativa alla Commissione dell'equo canone di Nuoro, perchè lì siamo proprio nel campo della pura e vaga insinuazione perchè non conosciamo nomi, non conosciamo persone e non penso che il partito vi sia rappresentato da esponenti tanto importanti da poter involgere la responsabilità del partito stesso. Sicchè questi rilievi, in una discussione di questa importanza, me lo consenta l'onorevole Catteda, andavano veramente evitati.

Noi insistiamo nelle ragioni che ci hanno portato a presentare la mozione che si è discussa e che ha dato luogo a questa ampia discussione. A proposito della quale lo stesso Presidente della Giunta ha detto che è una discussione utile, e dunque era utile la mozione, che proprio bisognava fare perchè, in sostanza, la Sardegna era ed è investita da manifestazioni che si riportano al problema di fondo, posto dalla situazione generale permanente di crisi nella quale un così vasto settore della nostra economia si trova. Invece, se non ho capito male le dichiarazioni dell'onorevole Assessore all'agricoltura e l'intervento dell'onorevole Monni, sembrerebbe di poter concludere che le cose andavano bene anche prima della mozione. Però sta di fatto che i provvedimenti della Giunta sono venuti dopo la mozione, sono venuti dopo le manifestazioni dei pastori, dopo che la denuncia di una situazione di grave pericolo per il patrimonio zootecnico della Sardegna, prese così consistente dimensione da non poter essere ulteriormente ignorata. Manifestazioni a Cagliari, manifestazioni a Roma, insomma, davvero io non riesco a immaginare un governo regionale che dopo tanta pubblicità possa continuare a ignorare il fenomeno e a ripetere che le cose andavano e vanno bene. Non andavano bene e la Giunta ha dovuto provvedere. Ora, spassionatamente, affermo che non si è strumentalizzato niente, onorevole Catteda, perchè è facile definire strumentali certe posizioni riferendosi alle elezioni, riferendosi alle esigenze elettorali dei partiti, quando non c'è la realtà concreta della gente che soffre, dei danni che si profilano, della obiettività delle cose in se stesse che rende così cocenti le esigenze e così vive le proteste. Quindi niente

strumentalizzazione! E di fatto la Giunta se ne è preoccupata. Noi diciamo tardivamente e pare di poterlo affermare, perchè l'andamento stagionale era da tempo messo al peggio, bisognava non fidarsi, bisognava fare e bisognava fare subito magari quel poco che si è fatto oggi, dico quel poco che si è fatto oggi, perchè a me pare che i provvedimenti siano tardivi, incompleti e insufficienti. Soprattutto si prestano ad essere applicati — mi auguro che mi sbagli — in modo da favorire ancora una volta la speculazione e gli speculatori e da far arrivare difficilmente lo aiuto proprio a quelle zone pastorali, a quei pastori più poveri, più miseri e che più ne hanno bisogno. Quando vi dico questo il mio pensiero va alla burocrazia che pur avendo semplificato molte cose rimane sempre complessa, se non intervenite presso gli organi periferici perchè vadano incontro con maggiore fiducia al pastore che va a chiedere aiuto a questo momento e non indugino in accanimenti che molto spesso vanno al di là dell'utilità e della necessità di essi.

Adi, onorevoli colleghi, signori della Giunta, io penso che voi stessi — mi pare di averlo capito dalle stesse dichiarazioni e dell'Assessore e del Presidente — che voi stessi siate convinti di aver fatto qualche cosa, ma di aver fatto qualche cosa di contingente, di urgente, quello che poteva essere fatto con gli strumenti legislativi che avevate, ma siete anche convinti che qualche cosa di più importante, di più definitivo e di più organico resta ancora da fare e questo bisogna farlo. Cioè bisogna pensare ad una legge organica che copra tutto il fenomeno e dia al fenomeno stesso le soluzioni più appaganti, le migliori, le più sicure per tutti. Noi nell'illustrare rapidamente la mozione avevamo messo l'accento sulla necessità di sapere qualche cosa sull'attività che si andava svolgendo dalla Giunta relativamente agli impegni, sia presi genericamente nelle dichiarazioni programmatiche per le zone pastorali interne, sia quelli più specifici presi in occasione della discussione sulla relazione della Commissione rinascita. Debbo riconoscere che le dichiarazioni del Presidente della Giunta su questo punto ci

hanno un po' tranquillizzati; in sostanza sembrerebbe di capire che si sta lavorando seriamente. Forse anche qui c'è un pochino di ritardo, ma noi ci auguriamo che effettivamente questo lavoro ci sia, perchè è il lavoro, completato naturalmente dalla collaborazione necessaria del Consiglio o del Parlamento per quanto ha tratto dalle leggi nazionali, è il lavoro dal quale si potrà sperare di avviare una riforma totale di questa nostra economia rurale che tratto tratto va soggetta a queste crisi. Ripeto quello che ho detto illustrando la mozione: finchè noi avremo il pastore così come l'abbiamo, il pastore brado, il pastore rustico, il pastore primitivo, il pastore nomade, finchè lo avremo così è inutile sperare che queste crisi non si rinnovino; noi ce ne siamo occupati in tanti anni di Consiglio regionale ed abbiamo questa esperienza, ce ne siamo occupati ripetutamente ed è questa la prova che le crisi non solo vengono dal clima, ma vengono dal sistema. Ora, fino a che non ci saranno provvedimenti di rottura che incidano profondamente in questo sistema, che trasformino il pastore, che trasformino la campagna, noi dovremmo essere ancora schiavi di questa politica di sussistenza, di assistenza, di provvedimenti contingenti i quali francamente non fanno piacere a nessuno, neanche a quelli che sono oggetto di questi provvedimenti. Perciò noi ritiriamo la mozione e invitiamo il Consiglio a pronunziarsi sull'ordine del giorno che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Ricordo che possono essere illustrati l'ordine del giorno a firma Sanna Randaccio e più e l'ordine del giorno a firma Torrente e più.

Raccomando vivamente che, data la brevità del tempo che abbiamo a disposizione, l'illustrazione sia contenuta nei dieci minuti regolamentari perchè, diversamente, dovrò essere inesorabile.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanna Randaccio per illustrare il suo ordine del giorno.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io debbo ricono-

scere che le dichiarazioni che sotto il profilo tecnico ha fatto l'Assessore e sotto il profilo politico ha fatto il Presidente della Giunta consentono di sveltire la discussione e di riportarla ad elementi obiettivi. E dico subito che la sostanza del nostro ordine del giorno non è quella di imputare alla Giunta di non aver fatto nulla, ma è quella di aver attuato tardivamente i provvedimenti e soprattutto — grave colpa per voi sotto il profilo politico — quella di averli attuati proprio nel giorno successivo, o due giorni dopo, a quello che noi abbiamo chiamato movimento di piazza (che se non volete chiamarlo «movimento di piazza» potete chiamarlo «movimento nella piazza»), ma che comunque non potete certamente giudicare, se pur legittima fu la esasperazione, una manifestazione tale da consentire una decisione organica e soprattutto che possa sfuggire a critiche ovvie... E vi dirò: se voi eravate preparati alla decisione (lasciamo stare gli studi che partono da dicembre, questo si capisce, non vi è nessuno che vi abbia imputato di essere vissuti nella stratosfera ignorando la crisi) il rimprovero che vi si fa è giusto; se voi non eravate preparati a prendere una decisione allora perchè l'avete presa? Come e perchè l'avete potuta prendere in pochi giorni? Se voi eravate preparati a prendere una decisione, allora è gravissimo che abbiate lasciato scatenare questa esasperazione di piazza, a meno che non fosse giustificata l'accusa gravissima — che non abbiamo fatto noi, ma che ha fatto l'Assessore — che cioè si tratti di un diabolico disegno politico per cui taluno, avendo saputo che il provvedimento era già pronto, proprio nell'imminenza della pubblicazione dello stesso abbia scatenato questa azione violenta. Dunque è certo che l'andamento della discussione ci consente di dire che i mali che purtroppo affliggono la pastorizia della Sardegna, oltre che della natura, sono quelli della demagogia, quelli della disorganicità. E sia detto una volta per sempre, onorevoli colleghi della maggioranza e onorevoli colleghi dell'opposizione, che noi liberali non siamo per una politica di immobilismo; siamo per una politica di rottura se si tratta di una rottura

consapevole, responsabile, organica; chè se si tratta di mandare tutto all'aria e di non creare niente, distruggendo quel po' che c'è, allora siamo degli immobili politici, perchè noi ad una rottura di questo genere non potremmo essere favorevoli. Così mi consenta, onorevole Assessore, di dirle che quella sua sottolineatura del «movimento di piazza», io la correggo in «movimento su piazza», e con questo non voglio certo significare che noi siamo per una politica di repressione; noi siamo per una politica responsabile di tempestività e di organici provvedimenti. Noi riteniamo che voi questa politica non abbiate finora condotto; ve ne facciamo rimprovero; questo abbiamo cercato di riassumere, senza eufemismi e senza veli, come è nostro costume, nel nostro ordine del giorno. E soggiungo che se invece voi riuscirete con i vostri sforzi a dare a questo drammatico problema una soluzione tempestiva ed organica, noi saremo ben felici che il merito sia tutto vostro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente per illustrare il suo ordine del giorno.

TORRENTE (P.C.I.). Io credo che bisogna dire in premessa, chiaramente, all'onorevole Presidente del Consiglio che tanta comprensione ha dimostrato in altre occasioni, e anche stamane, nella interpretazione dei termini regolamentari, che l'importanza di questa discussione postula una certa tolleranza da parte della nostra Presidenza.

PRESIDENTE. Abbia pazienza, onorevole Torrente, le ho detto la ragione: l'aula non è nostra e dobbiamo lasciarla libera; quindi cerchi di contenere il suo intervento nei 10 minuti, per favore. Io le ho lasciato tolleranza tante volte, onorevole Torrente, ma tante... che non le potrei contare. Questa volta debbo essere rigoroso.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Presidente, che l'aula non fosse disponibile ad una certa ora lo sapevamo tutto il pomeriggio, e poi sappiamo anche che gli amici del Consiglio

comunale di Cagliari di solito iniziano le loro riunioni con un po' di ritardo rispetto all'ora stabilita. In ogni caso chiediamo a lei, Presidente, di permetterci di esprimere, almeno compiutamente, il nostro pensiero e noi faremo lo sforzo di restringerlo entro termini sopportabili.

ci troviamo, in questo momento, di fronte ad un ordine del giorno della maggioranza, definito come ordine del giorno puro e semplice, si presenta invece all'attenzione del Consiglio come un vero e proprio ordine del giorno di fiducia alla Giunta. All'appello che il Presidente Del Rio ha ora fatto di rinviare una fiducia totale, incondizionata, la maggioranza di questo Consiglio risponde con un ordine del giorno di fiducia pronta, assoluta, cieca, come quella famosa ubbidienza tanto cara al nostro collega Marciano. Una fiducia cieca perchè a mio parere io ho sempre pensato che si può sedere in parti opposte in questo Consiglio; ma la forza della verità, la forza dei fatti in questa discussione, dall'una e dall'altra parte, ci ha costretto e vi ha costretto, onorevoli colleghi — e ha costretto perfino l'Assessore Catte — a confermare che ci troviamo di fronte ad una situazione di una gravità eccezionale (l'onorevole Catte ha detto addirittura che era tanto grave per se stessa che non c'era bisogno che venisse strumentalizzata). C'è stata una valutazione quasi unanime persino da parte dei colleghi della maggioranza che si sono sforzati di fare una disamina d'ufficio, introducendo elementi di attenzione di questa gravità, come la storia della mortalità che non sarebbe superiore alla media. Non si è in grado infatti di valutare oggettivamente la reale entità delle perdite di questo genere; sconteremo le conseguenze di questa mortalità nei mesi prossimi e forse l'anno venturo, ma tralascio questi particolari, perchè non ne ho il tempo (mi sarei però certamente divertito a scoprire le contraddizioni, le insufficienze di certe argomentazioni). Ma il risultato chiaro che è emerso da questa discussione, onorevole Catte, è che strumentalizzazione della gravità della situazione non ce ne è stata, se questo termine viene usato nel senso congruo; certo, se ella si riferisce a qual-

che piccolo, minuscolo, limitato numero di provocatori che in ogni manifestazione possono introdursi, io potrei anche darle ragione, ma è il senso generale di queste manifestazioni che deve essere interpretato. Mi dispiace che ella non fosse al cinema Olimpia; c'erano dei rispettabili colleghi del suo partito che hanno, insieme con noi, trepidato per l'esplosione di questa protesta vigorosa ed energica da parte di quelle migliaia di pastori. Era una protesta che non poteva essere contenuta in schemi strumentali, che non poteva essere contenuta in manovre e in disegni elettoralistici, onorevole Catte! Mi dispiace che ella, esponente del Partito Socialista Unificato, esponente, quindi, di un partito al quale noi abbiamo guardato e guardiamo sempre, come rappresentanti della classe operaia, con immutato affetto di compagni, ella che siede, per volgere di eventi, su quei banchi ella, esponente di questo partito nella Giunta, abbia voluto assumere, non soltanto una difesa *in toto* dell'operato della Giunta, e giustificare anche l'ingiustificabile, ma addirittura introdurre degli elementi stonati nella discussione. Il riferimento ad un regime elettorale — mi permetta, onorevole Catte — da quei banchi suona proprio male, suona proprio come una nota stonata di cattivo gusto, è come parlare di corda in casa dell'impiccato. In una situazione scandalosa come quella in cui si è trovata la Sardegna in questi ultimi episodi, mi creda, è più un sentimento di dispiacere che altro, quello che mi porta a dire queste cose. I provvedimenti adottati, onorevole Catte, se vogliamo essere sinceri, sono stati tardivi, e lo ripetiamo; lo dicono persino i liberali che non avrebbero ragione di dirlo e che ricorrono solo alla citazione della protesta di piazza per differenziarsi da noi; dicono che sono stati tardivi, insufficienti, inadeguati, quantitativamente e qualitativamente. Bisogna che lo ammettiate. Questo non vuol dire che quei provvedimenti non servono a nulla, questo non vuol dire che noi affermiamo che non avete fatto nulla; diciamo che sono tardivi, che sono insufficienti quantitativamente e qualitativamente. Onorevole Catte, un mese e mezzo fa...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Lei conosce la legge numero 3, noi quella legge un mese fa non potevamo applicarla!

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Del Rio, mi permetta di rispondere a tempo e a luogo. Voglio dire che un mese e mezzo fa noi siamo andati dall'onorevole Catte il quale gentilmente e cortesemente ha ricevuto centinaia di pastori dell'Oristanese; ci siamo sforzati in quell'occasione di suggerire, in modo costruttivo e positivo all'onorevole Catte e alla Giunta, delle proposte concrete, immediate e tempestive, con l'animo di chi vuole non collaborare — perchè parlare di collaborazionismo non mi piace — ma con l'animo di chi vuol dare un contributo positivo alla soluzione di una situazione di una gravità eccezionale. Abbiamo suggerito alla Giunta di fare quello che ha fatto in situazioni meno eccezionali. In occasione della integrazione del prezzo del grano noi siamo ricorsi ad una legge che è in vigore nella Regione Sarda. Onorevole Del Rio, quando ella era Assessore all'agricoltura ha avuto il coraggio di rispondere ad un telegramma dell'allora...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. E' prudente non ascoltarla. Non si può prendere una legge per l'assistenza e beneficenza per dare mangimi.

TORRENTE (P.C.I.). Ascolti, onorevole Del Rio, mi permetta; lei era Assessore all'agricoltura e ricevette...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io non l'ho fatto!

TORRENTE (D.C.)... un telegramma del Ministro all'agricoltura che le proibiva... Parlo dell'intenzione di fare una legge per integrare il prezzo del grano, ed ella allora ricorse a questo sistema, e la Giunta ha ricorso altre volte a questo sistema per integrare il prezzo del grano ai contadini, ed ha fatto bene perchè non si tratta di violazioni di legge, si tratta di venir incontro alle grandi masse diseredate del nostro paese, non solo a parole...

V LEGISLATURA

CCXIX SESSIONE

6 DICEMBRE 1967

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sono parole rispetto allo spirito della legge, sono soltanto parole.

TORRENTE (P.C.I.). Ma lei fa il formalista quando le fa comodo, onorevole Del Rio.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Lo faccio sempre.

TORRENTE (P.C.I.). Lo fa quando le fa comodo. Io dico che saremmo stati giustificati di fronte alla situazione d'emergenza se avessimo dato agli ECA comunali il mangime necessario alla quantità di bestiame di ogni Comune, e l'avremmo fatto distribuire gratuitamente. Noi abbiamo il dovere di salvare gli uomini dalla morte, dalla miseria, ma abbiamo anche il dovere di salvare un capitale come quello degli ovini in Sardegna. I provvedimenti eccezionali li prese lo Stato, durante le alluvioni del Polesine; non ci ha pensato due volte a mobilitare le forze armate, i suoi mezzi, i suoi uomini, a prendere le merci, i viveri, i foraggi dai magazzini delle forze armate e a distribuirli alle vacche di tutti i colori e di tutti i partiti... (*applausi*).

Onorevole Del Rio, noi diciamo che in questi casi eccezionali, ogni provvedimento che abbia una possibilità minima di essere giustificato, deve essere adottato. Ma perchè non vi siete rivolti al Governo, visto l'allarme che era nell'animo e nella voce dei pastori per la gravità della situazione? Perchè a Restivo non avete dato la sensazione di questa gravità eccezionale, non avete chiesto provvedimenti eccezionali, non l'estensione e l'aumento...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Quando si sono presentate occasioni come queste la Giunta è intervenuta; è intervenuta sempre dopo. L'interessante era procurare i mangimi: questo era il punto, onorevole Torrente, e questo lo abbiamo fatto.

TORRENTE (P.C.I.). Questo non è vero; in questi casi i provvedimenti si adottano durante, non dopo. E noi abbiamo citato un fatto preciso. Voi non avete ragione di mettere

in dubbio la buona volontà; un mese e mezzo fa i abbiamo suggerito delle proposte positive onorevole Catte. Se anche non eravate d'accordo su queste proposte e avevate intenzione, come ella si è sforzata di dimostrare, avate in animo, avevate allo studio, stavate già elaborando l'applicazione della legge n. 3, il merito della quale, onorevole Catte, non è certo di questa Giunta... (*interruzioni*).

Soddu, ho fiducia nella tua buona fede! Abbiamo combattuto otto anni per fare passare la legge sul fondo di solidarietà; siamo stata la prima Regione in Italia che ha fatto passare una legge di questo genere. E' vero che non è stata applicata nei suoi termini generali esclusivamente per distribuire sementi, l'anno; onorevole Contu ella è buon testimone, era il dirigente della bonomiana in quel momento. E' vero, ma noi vi abbiamo sempre accusato di non averla applicata. L'avete lì a disposizione; non volevate ricorrere agli ECA? Avevate la legge n. 15, la legge n. 3, ma non il 28 di novembre; le avevate un mese e mezzo prima quando ve lo abbiamo suggerito noi...

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Ma per poterla applicare a quel momento bisognava dimostrare che c'è una produzione lorda vendibile del 40 per cento.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Soddu, lei è il meno formalista degli Assessori, e voglio sperare che voi abbiate colto la contraddizione nelle vostre parole. Vi siete sforzati di dimostrare, da una parte, che avevate elaborato in tempo i provvedimenti, dall'altra che i Consorzi agrari da voi sollecitati...

PRESIDENTE. Onorevole Torrente, guardi che tempo è trascorso. Io vorrei pregare di interrompere tutti i dialoghi, perchè il tempo è già trascorso.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Soddu, mi permetta di sottolineare almeno una contraddizione nei fatti. Avete detto qui che il vostro intervento ha permesso ai Consorzi agrari di portare, da settembre ad oggi, qui in Sarde-

gna, 400 mila quintali di mangimi che sono stati interamente distribuiti. Vero? Vuol dire che voi avevate coscienza e avevate la misura quantitativa del danno che l'Isola e la pastorizia stavano subendo; certo il primo settembre no, ma il 20 di ottobre, il primo di novembre questa misura l'avevate perchè qualcuno ha fatto i calcoli e ha detto che i 360 mila quintali di mangime corrispondevano al quantitativo di mangime che è stato distribuito durante la siccità del 1955. Quindi, siccome io sono molto polemico, onorevole Soddu, ma sono anche molto attento alle cose che dite perchè non le sottovaluto, vorrei mettervi di fronte a questa vostra responsabilità. In quella riunione — onorevole Catte, lei deve dirlo come uomo e non soltanto come Assessore — lei in quella riunione si è sforzato di citare tutti i provvedimenti, ma non ha detto una parola sull'intendimento della Giunta di applicare quel disposto della legge n. 15 e la legge numero 3 che poi il 28 di novembre lei ha applicato. Lei non l'ha detto in quella riunione; lei non l'ha detto, onorevole Catte — mi permetta di farglielo rilevare — e noi abbiamo cercato di aiutarla e di suggerirle persino i provvedimenti... (*interruzione dell'onorevole Catte*). Mi permetta, onorevole Catte, mi permetta. Quindi, mi sembra dimostrato... (*interruzioni*).

Certo, onorevoli colleghi, noi comprendiamo la difesa d'ufficio e comprendiamo l'ordine del giorno di fiducia. Noi abbiamo letto certi documenti della Democrazia Cristiana, i documenti delle ACLI, i documenti dei sindacati che parlavano di questa gravissima situazione e invitavano la Giunta a prendere provvedimenti; abbiamo letto la vostra proposta di legge, ma abbiamo anche letto la nota che uscirà nel prossimo numero di «Incontri», il bollettino della Democrazia Cristiana regionale, la nota che l'Agenzia Italia ha distribuito in anteprima, perchè è stata mandata a Roma.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. C'è una collaborazione.

TORRENTE (P.C.I.). No, non è una collaborazione: è una nota che esce su un bollet-

tino e che viene data alla stampa. In questo bollettino ufficiale della Democrazia Cristiana chiamato «Incontri» c'è già questa difesa totale. Si dice che la Giunta ha utilizzato tutte le risorse disponibili e ci si accusa di voler spostare l'attenzione dai provvedimenti immediati ai provvedimenti di fondo. Uditte, uditte! Onorevole Floris, lei stamattina ci ha accusato del contrario in occasione della sospensiva: che volevamo spostare l'attenzione dai problemi di fondo ai problemi immediati. In questo documento (che, per la mano che l'ha scritto, ha l'impronta ufficiale della Democrazia Cristiana sarda), oltre ad alcune piacevolezze che non sto qui a leggere, si dice che la Giunta ha impiegato tutte le risorse disponibili per risolvere questo problema, nell'intento di avvalorare un giudizio totalmente positivo dell'operato Giunta di cui quest'ordine del giorno è lo specchio fedele. Non si può che essere soddisfatti, dice oggi la Democrazia Cristiana, dell'operato di questa Giunta. Permettetemi di dirvi, onorevoli colleghi, che queste frasi sono una offesa alla buona memoria dei Sardi, dei cittadini sardi i quali hanno ancora nelle orecchie l'eco dei recenti avvenimenti nella Giunta e della Democrazia Cristiana. Tutti in Sardegna sanno che la Giunta è rimasta per dieci giorni in crisi; lo sanno tutti che la Giunta, recentemente, in occasione del Congresso, era in crisi e che gli scontri intorno alla sua esistenza erano di notevole portata. Oggi si vuole presentare...

VOCE. Ma chi lo ha detto?

PRESIDENTE. Onorevole Torrente, la prego, le ho già dato il doppio del tempo consentito! Mi faccia il piacere di concludere se no dovrò toglierle la parola.

TORRENTE (P.C.I.). Permetteteci di dire anche delle voci che corrono e delle cose che si sanno.

Un esame obiettivo del vostro atteggiamento in questa occasione, non giustifica un giudizio di questo genere. Se mai, porta alla constatazione, anche in questa occasione, dei limiti gravissimi di comprensione e di sensibilità dei vostri compiti, colleghi della Giunta,

V LEGISLATURA

CCXIX SEUTA

6 DICEMBRE 1967

dei compiti che devono spettare ad una Giunta democratica in momenti di questo genere; cioè viene fuori la conferma di una inadeguatezza politica di questa Giunta ai compiti che la situazione della Sardegna, in questo momento, richiede; di questa Giunta che, anche nell'ambito delle leggi che esistono, poteva fare di più. Questo è il nostro giudizio nei termini concreti. La stessa legge n. 3, onorevole Cattede, consente altri provvedimenti che potevano essere adottati, provvedimenti che possono ancora essere adottati, di natura quantitativa: quantità di mangimi, quantità di contributo; e di natura qualitativa, nel senso che dovete pensare alle scorte vive dell'anno scorso e anche di quest'anno, perchè il provvedimento adottato riguarda tutta la legge n. 3. Esistono anche altri strumenti che possono essere usati utilmente, oltre alle leggi che sono state citate e sui quali adesso non mi dilungo. Ma c'era da fare opera di convinzione presso il Governo perchè venissero adottati quei provvedimenti che sono stati sempre adottati in caso di eccezionali calamità. Io vorrei sapere da lei, onorevole Cattede, perchè non chiediamo che per i pastori danneggiati vengano prorogate le cambiali agrarie dell'anno scorso, e che il Consorzio agrario non mandi le ingiunzioni giudiziarie per il pagamento delle cambiali già scadute. Perchè non chiediamo al Governo una esenzione delle imposte, delle tasse, dei contributi unificati? In questa discussione, non avete parlato di iniziative di questo genere...

PRESIDENTE. Onorevole Torrente, concluda, per piacere!

TORRENTE (P.C.I.). Un momento, signor Presidente. Cioè noi riteniamo che si poteva fare molto di più e più tempestivamente e che si possa ancora operare, come risulta dal nostro ordine del giorno, un intervento presso il Governo e una migliore utilizzazione delle leggi regionali già esistenti al fine di migliorare l'efficacia dell'intervento della Giunta. Però riteniamo anche che una parte del nostro ordine del giorno mantenga la sua validità e debba essere votata anche se il vostro ordine del giorno sarà votato per primo e, co-

si ritiene, approvato dalla maggioranza che ha dimostrato fiducia cieca, pronta ed assoluta, e cioè quella parte nella quale il Consiglio invita le Commissioni agricoltura e finanze a riunirsi immediatamente per discutere provvedimenti che sono al suo esame. Circa il contenuto di questi provvedimenti, quando li porteremo in Consiglio, onorevole Cattede, premo misurare se sono tali da far compiere ulteriori passi in avanti a quelli già adottati dalla Giunta in favore dei pastori. Oggi è il giudizio politico di cui quest'ordine del giorno è la conferma. Avete fatto un fronte compatto di *union sacrée* che funziona in questa occasione e noi non facciamo che prendere atto di questa cecità, di questa prontezza, di questa assolutezza della vostra fiducia e della vostra compattezza.

RESIDENTE. Passiamo ora alla votazione degli ordini del giorno. Sarà votato per primo l'ordine del giorno a firma Floris - Mocci, che, se approvato, farà decadere gli ordini del giorno a firma Sanna Randaccio e più e Torrente più, con esso in contrasto. Dell'ordine del giorno a firma Torrente e più metterò in votazione, comunque, l'ultima parte, dove è detto «... invita le Commissioni agricoltura e finanze...» eccetera. La facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

EL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta accetta l'ordine del giorno Floris - Mocci; pur sapendo che ha la facoltà regolamentare di porre su di esso la questione di fiducia, non la pone e lascia che il Consiglio voti liberamente come crede.

RESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno a firma Floris - Mocci. Chi lo approva...

IOCCA (P.S.I.U.P.). Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

RESIDENTE. Faccia la sua dichiarazione di voto, ma un'altra volta sia più tempestivo. Ha a disposizione solo 5 minuti.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma io non ho nessun torto, non capisco questa osservazione, se abbiamo fretta io...

PRESIDENTE. Prego: i cinque minuti regolamentari li può avere.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non ho voluto parlare in questa discussione perchè credo che i nodi che si stanno sommando l'uno all'altro in tutti questi mesi verranno al pettine al momento della discussione del bilancio, in cui potremo parlare, evidentemente, di tutto l'operato della Giunta; ma non ho voluto neppure parlare, in occasione di questa discussione, perchè credo che fosse perfettamente inutile, almeno da parte mia, di fronte ad una Giunta che ha sbagliato (e questo è normale, è un fatto umano sbagliare) ma, cosa più grave, di una Giunta che non ha la capacità politica di ammettere i propri errori. Voto contro questo ordine del giorno perchè con esso non si vuole ammettere che la Giunta regionale si è mossa tardi e male in questa occasione, e perchè si vuole negare la realtà dei fatti. Ella, onorevole Assessore, ha voluto polemizzare con la mia proposta di legge, ma da quanto ha detto mi è sembrato che non l'abbia letta attentamente, perchè, essendo stata presentata ai primi di ottobre, le avrebbe permesso, approvandola subito, di poter dare del credito, immediatamente, a tutti gli allevatori, e di porli quindi in condizione di avere (perchè tali erano i termini fissati nella mia proposta) due mila lire a capo con la possibilità di acquistare i mangimi anche fuori dai Consorzi agrari (c'è la lamentela infatti che i mangimi importati dai Consorzi agrari non sempre sono idonei per il bestiame ovino). Voi non soltanto non avete mandato avanti la vostra proposta di legge, ma non vi siete neppure battuti perchè la Commissione agricoltura discutesse subito quella mia proposta. Potevamo approvarla entro i primi di novembre, e quindi, a quest'ora, avremmo avuto una legge operante che avrebbe consentito l'adozione di altri provvedimenti. Vi siete mossi male e tardi, e la vostra posizione, chiusi a riccio sulla di-

fensiva, quasi che doveste difendervi da noi, anzichè dall'exasperazione giustificata dei pastori, sta ad indicare che la Giunta ha perso quello smalto con cui si era presentata nel marzo scorso. E l'ha perso nei mesi scorsi, a tappe successive, di cui io mi sono permesso di sottolineare gli eventi. Siete sulla difensiva, vedete nemici dappertutto, nei pastori, nei consiglieri regionali che mettono il loro prestigio personale a disposizione di queste dimostrazioni per impedire che succedano cose ben più gravi di quelle che sono accadute, egregio Assessore; per impedire che succedano fatti più gravi di quelli che in realtà poi non sono manco accaduti! Siete sulla difensiva e credete che tutti vi siano nemici. Quando la Giunta è in questa condizione, egregio Presidente, lei può chiedere non una ma venti fiducie, ma è sempre una Giunta sull'orlo della crisi. Voi potete trascinare questa crisi ancora per qualche settimana; se riuscirete, ancora per qualche mese, ma è una Giunta sull'orlo della crisi. Voto contro questo ordine del giorno, perchè ci sia il chiarimento politico, quel chiarimento che potrebbe anche esserci stato nei congressi della Democrazia Cristiana, ma del quale io non sono a conoscenza; so però che sono stati dei Congressi pacifici, direi quasi fraterni, e sono proprio quei congressi che preparano le crisi, appunto perchè sono fraterni. Ecco perchè questo collima con il giudizio che dava il collega Torrente...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Anche della prossima Giunta voi direte che è una Giunta che ha fallito.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Presidente, è da venti anni che vi dico che avete fallito e, purtroppo, i fatti hanno dato ragione a me; dopo venti anni di autonomia e venti anni di vostro governo siamo a dover invocare un po' di mangime da chiunque per poter salvare il nostro bestiame! Questa è la realtà delle cose dopo venti anni di vostro governo. Non sono io che vi dico che avete fallito, sono i fatti. Dopo venti anni di vostro governo deve essere la televisione italiana ad occuparsi dei nostri

V LEGISLATURA

CCXIX SEUTA

6 DICEMBRE 1967

pastori e delle nostre pecore che stanno morendo di fame. Questa è la realtà; avete cioè durato più del governo fascista: venti anni! Quindi non potete più dire che non avete avuto il tempo. Non sono io che riconosco il fallimento, sono i fatti, i fatti che stanno ad indicare... (*interruzioni*).

Avete ragione, credo che il popolo italiano sia talmente iellato che dopo venti anni di fascismo potrà avere... (*interruzioni*).

Sono perfettamente d'accordo con voi. Le disgrazie non vengono mai sole, dopo venti anni di fascismo abbiamo avuto venti anni di Democrazia Cristiana, e poi avremo anche dieci anni di centro-sinistra, che è la terza disgrazia, ancora peggiore delle altre due. Ecco, egregio Presidente perchè non posso approvare l'ordine del giorno. Voi vi siete difesi, malamente, non da noi, ma dai pastori, perchè chi sta male sono i pastori. Quando lei parla di strumentalizzazione, onorevole Catte, non specifica quale strumentalizzazione noi avremo fatto di questa massa esasperata di pastori; l'unica cosa che abbiamo fatto è stata di salvare dall'occupazione il palazzo della Regione, perchè c'era gente intenzionata e capace di farlo. Questa volta ci siamo messi in mezzo noi per impedirlo; stia tranquillo, la prossima volta vuol dire che per non strumentalizzare lasceremo che venga occupato il palazzo della Regione, e così sarete più soddisfatti.

Signor Presidente, la ringrazio per avermi consentito di parlare e di esporre i motivi per cui voterò contro questo ordine del giorno, non soltanto per quello che questa Giunta ha fatto in materia di siccità e di mangime ma per tutta la sua politica.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Floris-Mocci. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

L'ordine del giorno Sanna Randaccio e più decade perchè è in totale contrasto con l'ordine del giorno approvato. Dell'ordine del giorno Torrente e più può essere votato l'ultimo paragrafo e cioè «Invita le Commissioni agri-

cultura e finanze a convocarsi subito per lo esame delle proposte di legge in materia già tempo presentate».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi.

NIOI (P.C.I.). Voglio far osservare che può essere approvato l'intero dispositivo, perchè non c'è nulla in contrasto con l'ordine del giorno approvato e con le dichiarazioni del Presidente della Giunta e dell'Assessore all'agricoltura. Quindi, propongo che sia sottoposto a votazione l'intero testo da «impegna la Giunta fino alla fine».

RESIDENTE. Io ho messo in votazione quella parte che mi è stata richiesta. Ritenendo però che le parole «Impegna la Giunta ad attuare con urgenza utilizzando appieno le possibilità offerte dalla legislazione vigente, nei congrui provvedimenti per fronteggiare la situazione della pastorizia» potrebbero anche interpretarsi in parziale contrasto con l'ordine del giorno approvato. Che ne pensa la Presidenza della Giunta?

EL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta ritiene che quest'ultima parte sia conclusiva.

RESIDENTE. Metto in votazione, pertanto la parte da «Invita le Commissioni agricoltura e finanze». Chi la approva alzi la mano. (*Non è richiesta la controprova*). Chi non la approva alzi la mano.

(*Non è approvata*).

Resta in vita l'ordine del giorno Marciano e più che non può essere illustrato, ma sul quale può parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biggio. Ne ha facoltà.

IGGIO (M.S.I.). Sarò brevissimo, signor Presidente. Vorrei precisare, innanzitutto, che nella compilazione dell'ordine del giorno è stato commesso un errore: laddove è stato scritto «a conclusione della discussione sulla crisi che ha investito gli allevatori» deve intendersi «gli allevamenti». Per quanto è stato detto dal collega Marciano in sede di discussione ge-

nerale ritengo che, ai fini della dichiarazione di voto, a me non resta che sottolineare l'opportunità che l'onorevole Consiglio e la Giunta vogliano prendere in considerazione quanto richiesto nell'ordine del giorno da noi presentato, tanto più che l'onorevole Assessore alla agricoltura, ha giustamente riconosciuto l'esistenza e la necessità di risolvere il problema messo in evidenza, ed anche perchè, obiettivamente, l'essenza dell'ordine del giorno stesso è squisitamente di natura tecnica e non politica. Per queste ragioni ed anche perchè, consentitemelo signori colleghi, voglio dare il mio apporto come consigliere, ho fiducia che l'onorevole Consiglio vorrà procedere all'approvazione benevola dell'ordine del giorno. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura.

CATTE (P.S.I.), Assessore all'agricoltura e foreste. Durante il mio intervento ho annunciato che questi provvedimenti per potenziare gli Ispettorati sono stati già adottati. L'or-

dine del giorno può pertanto essere accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. La Giunta è disposta ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

BIGGIO (M.S.I.). Va bene.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno numero 5 con può essere messo in votazione perchè in contrasto con l'ordine del giorno già approvato.

I lavori del Consiglio riprenderanno martedì 19 corrente alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1967